

LA TRIBUNA ILLUSTRATA

Abbonamenti - Interno: Anno L. 20 - Semestre L. 10
Estero: Anno L. 35 - Semestre L. 18
Per gli abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione de
LA TRIBUNA, via Milano, 69 - ROMA

Supplemento illustrato de "La Tribuna",
Proprietà letteraria e artistica riservata secondo la legge

Per inserzioni pubblicitarie rivolgersi:
per Roma, via Tritone, 102 - Telef. 44-313 e 43-304
per Milano: G. BRESCHI, v. Salvini, 10, - Tel. 20-907
per Parigi: G. BRESCHI, Faubourg St. Honore, 56

Anno XLV - N. 21

23 maggio 1937 - Anno XV

Cent. 40 il numero



In Spagna, durante l'avanzata sul fronte basco, i legionari denominati "Frecce nere", hanno compiuto prodigi di valore battendo e volgendo in fuga forze nemiche numericamente molto superiori, conquistando ingente bottino e catturando molti cannoni, fra cui un'intera batteria da 155 con la quale i rossi battevano Bermeo.

(Disegno di VITTORIO PISANI).

ROMANZO DI
AVVENTURE E
D'AMORE DI
A. ALLORGE E
SANT'ELMO



(Proprietà riservata de La Tribuna Illustrata)

(Puntata 25^a)

CAPITOLO XXXV

Sotto il mistero dei flutti

Quella mattina l'elegante Reginaldo Fitzsimmons, figlio dell'onorevole Percy Fitzsimmons, direttore della «Australian and Foreign Banking Company» a Sidney, s'alzò presto. Il suo sonno agitato era stato popolato da incubi e sogni penosi.

S'era svegliato nervoso, inquieto, «disturbato» come aveva l'uso di dire. Perciò aveva preferito di alzarsi innanzi tempo.

Dopo aver preso il suo tub ed essersi vigorosamente frizionato col guanto di crine, Reginaldo si guardò nello specchio con compiacenza. Non si poteva dire che fosse un bel giovanotto: il suo viso non era punto regolare poichè la fronte alta e maestosa contrastava col naso corto e grosso, con la bocca troppo grande, col mento fuggevole, con le orecchie a vela. Ma quest'insieme poco estetico era come illuminato da due occhi sorridenti e spiritosi, mentre le pieghe intorno alla bocca denotavano il buon umore e la giovialità.

Così com'era, Reginaldo non era troppo scontento di sé: perciò si sorrise, poi si fece le boccaccie, tanto per passare il tempo, poi si mise ad eseguire i soliti esercizi di cultura fisica, come faceva tutti i giorni.

Ad un tratto s'avvicinò al suo apparecchio ricevitore di telefonia senza fili. Essendo un dilettante fervente di radiofilia, egli aveva fatto mettere due posti ricevitori nel suo appartamento, uno nella camera da letto ed uno nello studio.

— Chissà — pensò — che qualche posto d'Australia non comunicò qualche notizia sulla catastrofe di Krakatoa!

Reginaldo s'interessava molto più alle scienze fisiche che non alle questioni economiche e finanziarie; e ciò addolorava moltissimo l'autore dei suoi giorni.

Un solo incartamento lo aveva incuriosito: quello di Stefano Argyr, detto Argyr, proprietario e governatore di quella strana colonia che egli aveva chiamata Thaumasia, nonché cliente della «Australian and Foreign Banking Company». Poichè era in codesto stabilimento che Stefano Argyr aveva depositato l'oro ed i diamanti trasportati a Sidney, in idrovolante, da Cesare Lambert.

Da molti anni, del resto, il Padrone di Thaumasia aveva in quella banca un conto corrente ed una cassaforte. Ed era per mezzo di vaglia bancari che egli pagava tutti gli acquisti che faceva in Australia.

Ma la questione finanziaria lasciava Reginaldo del tutto indifferente; invece il famoso «mistero di Thaumasia» lo aveva sempre interessato al sommo grado, e per arrivare a decifrarlo aveva fatto minuziose ed accurate ricerche, ma sempre invano.

Ora, l'erede del ricchissimo banchiere australiano — che, oltre a quel figlio, aveva due figlie, Aurora e Medora — manipolava abilmente e pazientemente l'interruttore del suo apparecchio ricevitore radiofonico, alla ricerca delle diverse stazioni o di qualche nave che potesse emettere notizie sulla catastrofe. E non soltanto messaggi telefonati, ma anche telegrafati, poichè Reginaldo conosceva abbastanza bene l'alfabeto Morse per arrivare a leggerlo al suono.

Per molto tempo non udì nulla, e se ne impazientiva. Certo, l'ora era davvero troppo mattinale; non pertanto, continuò a cercare sulle diverse lunghezze d'onda.

Ad un certo momento egli trasalì. Un «tac-tac-tac» a lui ben noto si era fatto sentire. Messaggio breve e tragico, più emozionante che qualsiasi lungo discorso; era lo stesso segnale di S. O. S. che lanciano le navi in perditione.

A più riprese quell'appello arrivò sempre più vibrato, poichè nel frattempo, Reginaldo aveva regolato il ricevitore.

Poi giunse tutta una frase: «Isola Thaumasia, in pericolo, chiede soccorso urgente. Preghiera rispondere», seguita dalle indicazioni precise di latitudine e longitudine, che il giovanotto notò con precisione.

Reginaldo Fitzsimmons, all'udire il nome dell'isola Thaumasia aveva sussultato. Che accadeva dunque nel dominio misterioso di Stefano Argyr?

Poi si ricordò d'aver udito dire che quell'isola, uscita dal mare in seguito ad un terremoto era destinata, secondo ogni probabilità, a scomparire durante un'altra convulsione sismica; e che questa catastrofe sarebbe avvenuta certamente durante una recrudescenza d'attività dei vulcani malesi, specie del Krakatoa.

Il giovane non ebbe più che un'idea: correre senz'altro in aiuto degli abitanti di Thaumasia.

La soluzione più semplice e più rapida era di servirsi dello yacht di Percy Fitzsimmons; tanto più che esso era già pronto per navigare e munito di un eccellente equipaggio, in vista di una lunga crociera che la signora Fitzsimmons doveva intraprendere con le figlie. Esso portava il nome della figlia maggiore: si chiamava Aurora.

Dunque, dopo essersi vestito in quattro e quattr'otto e aver fatto colazione altrettanto rapidamente, Reginaldo corse a domandare a suo padre — che gli accordò subito — l'autorizzazione di servirsi del suo yacht, purchè la signora Fitzsimmons fosse d'accordo.

Il banchiere era anch'esso mattiniero e speditivo come il figlio; perciò tutto procedette con la massima sollecitudine.

Reginaldo chiese ed ottenne poscia anche il consenso materno.

Mentre rientrava trionfante nel suo studio, il «groom» gli presentò due biglietti da visita. Nel leggerne i nomi egli mandò un'esclamazione di gioia:

— Vittorio e Alessio! Castore e Polluce! Che lieta sorpresa! Fate entrare senz'altro.

Vittorio e Alessio Martin, figli dell'ingegnere delle miniere, Mario Martin, avevano conosciuto Reginaldo a Parigi, da amici comuni durante un soggiorno che egli aveva fatto nella capitale, presso una grande banca americana.

I tre giovani avevano provato subito una scambievole simpatia, che si mutò presto in solida amicizia. Da quando i due Martin si trovavano in Nuova Caledonia col padre per studiare certi minerali radio-attivi, scoperti da poco, avevano sempre cercato un'occasione per potere andare a stringere la mano al loro caro amico Reginaldo; ma numerosi ed imprevisi contrattamenti avevano loro impedito di farlo.

Trovandosi ora riuniti, i tre giovanotti provavano una gioia sincera ed esuberante.

Ma, ad un tratto, Reginaldo si fece serio, la sua fronte si corrugò ed una vivo contrarietà si rifletté sulla sua faccia gioviale:

— Disgraziatamente, miei carissimi — disse il giovane — io non potrò festeggiarvi e rimanere con voi, come avrei voluto; fra un'ora devo imbarcarmi sul nostro yacht Aurora per correre in aiuto degli abitanti di un'isola che è in perditione in seguito al terremoto. E' un dovere d'umanità, al quale non posso sottrarmi. Il minimo ritardo sarebbe un delitto.

Reginaldo fu stupito vedendo la profonda emozione che quella notizia aveva prodotto sui due fratelli.

— La sorte di Stefano Argyr vi interessa dunque molto! — chiese il giovane.

— E' vero che dev'essere un uomo veramente straordinario.

— Straordinario infatti! Ma non è tanto lui che c'interessa, quando un nostro amico, il dottor Luigi Edeline, che si trova disgraziatamente nell'isola.

E i due giovani raccontarono a Reginaldo come essi conoscessero da molti anni il dottor Edeline; come, mentre navigavano insieme verso Numea, il loro piroscafo avesse ricevuto un radiogramma da Thaumasia che chiedeva subito l'invio d'un medico e come Edeline solo, di tutti i medici che si trovavano a bordo, avesse accettato di recarsi in quell'isola di cattiva fama col suo assistente Narciso Perrot.

— Speriamo — conclusero — che egli sia ancora in vita; perchè noi non potremmo mai consolarci della sua morte.

— Io sto per andare in loro aiuto — continuò Reginaldo — Volete venire con me?

— Con infinito piacere e grazie dell'offerta! Così conosceremo finalmente il mistero dell'isola meravigliosa.

Fu così che i tre amici, accompagnati da un buon medico, alcune infermiere ed un eccellente equipaggio s'imbarcarono sullo yacht Aurora destinati all'isola in perditione.

Ma il tempo pareva non fosse punto disposto a favorire la loro audace impresa.

Poco dopo la loro partenza da Sydney si scatenò una tempesta tanto violenta che l'Aurora dovette ritornare in porto, per evitare di fare naufragio.

Però, non appena gli elementi si furono un po' calmati il battello riprese il mare. Non si trattava forse di salvare delle esistenze in pericolo? Era questo il motivo per il quale il capitano Jim Stevenson non si rifiutò di salpare, benchè la cosa gli sembrasse molto imprudente. Per fortuna il mare si calmò a poco a poco e l'Aurora poté dirigersi verso Thaumasia.

Ad un tratto la vedetta che scrutava attentamente l'orizzonte segnalò:

— Alcuni rottami in mare!

Il battello si fermò e l'equipaggio si dispose a raccogliere gli oggetti eterocli che galleggiavano sulle onde, ma Reginaldo vi si oppose:

— Non c'è tempo per pensare a ciò — disse brevemente — non bisogna dimenticare che laggiù sull'isola che sta per essere inghiottita dal mare vi sono creature in pericolo di morte, che aspettano di essere salvate.

L'Aurora riprese perciò la rotta a tutto vapore.

Il capitano aveva identificato esattamente la posizione dell'isola; pure annunciò:

— Noi dovremmo già trovarci in vista di Thaumasia e pure nessuna terra si vede ancora.

Che cosa significava ciò? Un terribile pensiero li assalì: che l'isola maledetta fosse già scomparsa nelle profondità del mare? Tutti i cannocchiali furono messi in azione per scrutare l'orizzonte da ogni parte, ma invano.

A forza di esaminare tutt'attorno, Stevenson finì per scorgere una specie di albero di nave, la cui cima spezzata non s'innalzava che a pochi centimetri dal livello del mare.

— Se non mi sbaglio — disse — è tutto quanto rimane di quello scoglio maledetto.

Allora — concluse tristemente Alessio Martin — dobbiamo perdere ogni speranza di rivedere ancora in vita il nostro caro Edeline. Siamo arrivati troppo tardi!

Purtroppo — mormorò Vittorio — Povero dottore! il suo eroismo gli è costato la vita; ed in quali tragiche condizioni!

Ad ogni modo sarà bene di andare a gettare l'ancora accanto a quel palo — propose Reginaldo — e di procedere a minuziosi sondaggi. Ciò sarà facile poichè l'Aurora possiede tutto il materiale necessario.

Si affrettarono quindi a gettare una sonda. Ad una profondità di duecento metri toccarono il fondo, cioè il suolo di Thaumasia ed un'esplorazione più meto-

dica permise loro di tirar su parecchie cose più o meno interessanti.

Dapprima furono vari pezzi di quarzo, dei quali alcuni contenevano delle schegge d'oro, raccolsero anche un diamante allo stato naturale, poi degli oggetti d'ogni specie; delle assi, delle aste di ferro, dei pezzi di stoffa, carte, libri, tappeti e ninnoli diversi.

Capirono che si trovavano sopra una abitazione demolita dalla furia del mare e degli elementi.

Poi la sonda s'attaccò fortemente ad un oggetto molto pesante e trattenuto, a quanto pareva, da corde. Stentarono molto per tirarlo su. Quando finalmente vi riuscirono, si accorsero che si trattava di una pesante poltrona, alla quale pendevano ancora dei fili elettrici.

— Che cosa può esser mai? — chiese Reginaldo — Si direbbe una sedia elettrica, come si usa negli Stati Uniti per fulminare i condannati a morte.

— Non avete mai udito parlare di una certa invenzione di Stefano Argyr? — chiese Vittorio. — Si diceva che il Padrone dell'isola di Thaumasia avesse scoperto nuove correnti elettriche, che dovevano avere la proprietà di riparare nell'organismo umano il consumo delle cellule nervose. Egli voleva così sostituire al sonno qualche minuto di riposo in una poltrona attraversata dalle suddette correnti elettriche.

— Molto curioso!

E', certo, la famosa poltrona, che abbiamo sotto agli occhi. Disgraziatamente l'inventore non è più qui per svelarci il suo segreto. Ma che cosa è questo?

La sonda aveva tirato a galla una cassetta di legno dalle pareti a metà sfasciate; l'apersero. Essa conteneva un album di fotografie, alquanto sciupate dall'acqua salata. Ma non del tutto cancellate. Reginaldo cominciò a sfogliarlo ed i suoi sguardi s'arrestarono su un delizioso ritratto di fanciulla.

— Oh! che bella creatura! — esclamò.

— Immagino che debba essere la figlia d'Argyr — disse Alessio — la graziosa Elena. Il nostro amico Edeline, col quale eravamo rimasti sempre in segreta corrispondenza, ci aveva parlato molto spesso di lei; egli l'amava appassionatamente, ed essa gli ricambiava il suo amore. Negli ultimi tempi s'erano fidanzati. Un grazioso idillio che, purtroppo, è finito in tragedia.

— Ora essi non avranno, purtroppo, come letto nuziale, che le acque dell'Oceano! — concluse tristemente Vittorio Martin.

Profondamente commossi, tutti i presenti si scoprirono, fissando dolorosamente l'acqua perfida e glaucha, sotto la quale Thaumasia era scomparsa per sempre, con tutte le sue fatali ricchezze.

CAPITOLO XXXVI

Il naufragio

Ma non c'era tempo d'intenerirsi. Questa triste meditazione fu interrotta da un'esclamazione del capitano:

— Guardate, anche la punta dell'albero è quasi scomparsa!

E, difatti, non si scorgeva ormai più l'albero spezzato che aveva rivelato l'esistenza di Thaumasia; i flutti lo avevano ricoperto.

Dunque l'isola continuava a sprofondarsi negli abissi dell'Oceano.

Ad un tratto la sonda che s'era attaccata ad uno scoglio fu tirata in giù con tale violenza che si ruppe. Nello stesso tempo un baratro enorme si formò sotto lo yacht, le onde vi si precipitarono e poi si sollevarono ad una trentina di metri.

— Indietro, a tutto vapore! — aveva immediatamente comandato il capitano.

(Il seguito al prossimo numero).

Guardate i vostri Reni

contro i
**Disordini
Urinari**

Usate le
Pillole FOSTER per i
Reni

Fabbricato in Italia - Rid. 5%

Le
BORSE
sotto gli
OCCHI..



... segni dell'autunno che arriva
DERMANOVA
le previene, le combatte, le sopprime.
Il tubo L. 25 in tutte le farmacie. Opuscolo gratis.
DERMANOVA - Via S. Giovanni alla Paglia 3, Milano.

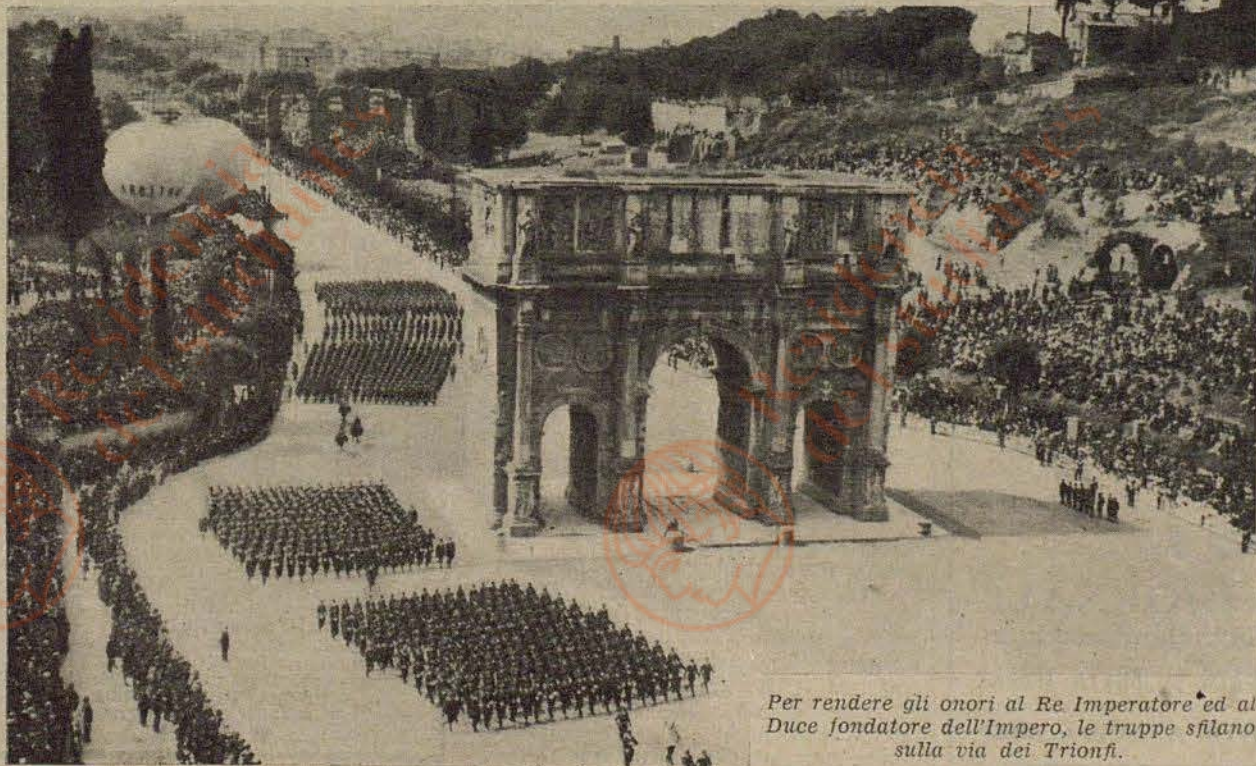
Recl. Prof. Milano 24422-24-24

LA CELEBRAZIONE DEL 1° ANNUALE DELL'IMPERO DI — ROMA —

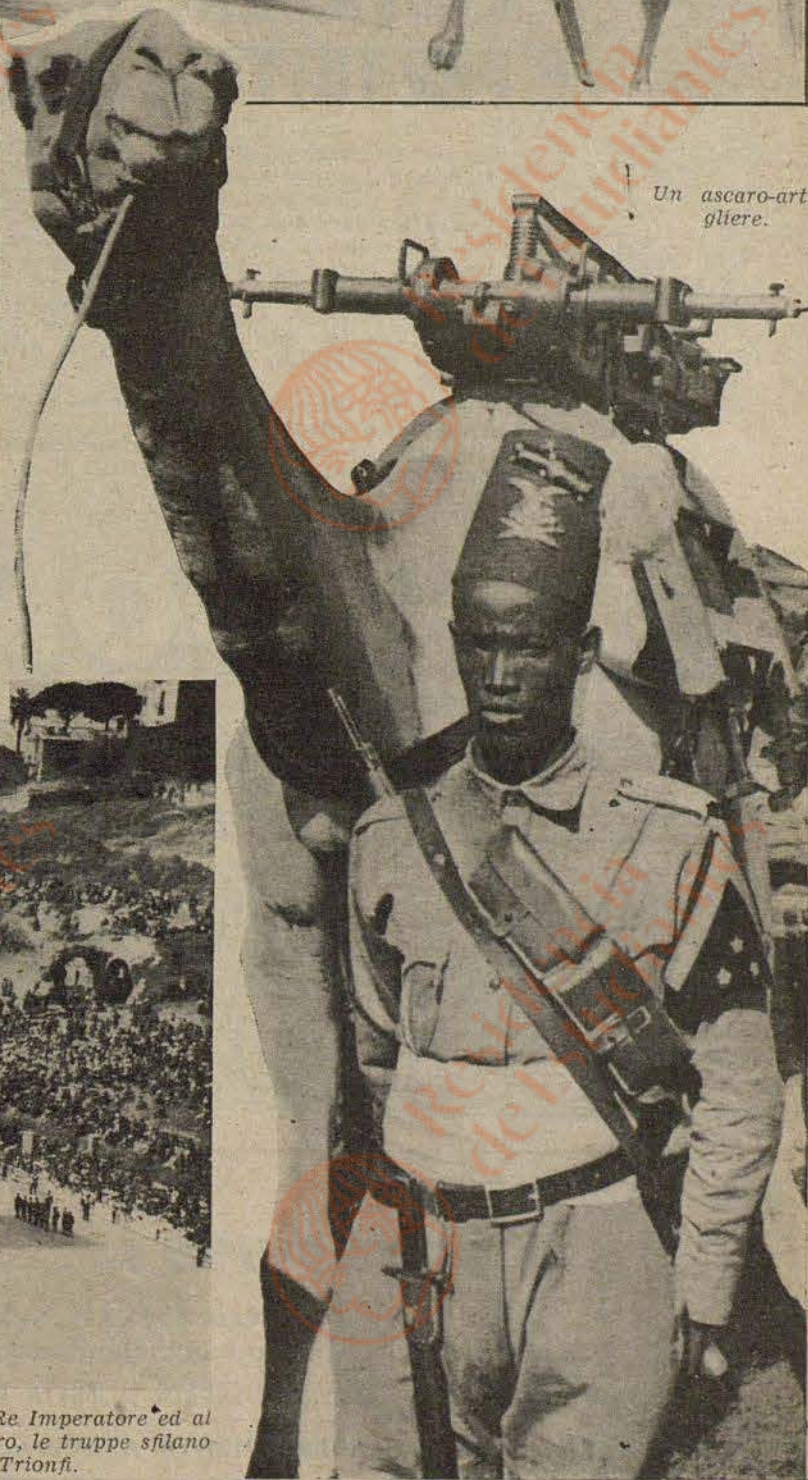
I soldati coloniali alla rivista imperiale.

Recando a tracolla il moschetto e sulla spalla gli strumenti di lavoro sfilano i lavoratori inquadrati nella milizia.

Una banda camellata della Somalia.



Per rendere gli onori al Re Imperatore ed al Duce fondatore dell'Impero, le truppe sfilano sulla via dei Trionfi.



Un ascaro-artigliere.



L'auréola del capo

Per conservare i capelli vaporosi e lucenti e per avere in essi il più bell'ornamento del volto, vi basterà usare regolarmente lo Shampoo Palmolive.

Preparato in due tipi, per bruno e per biondo alla camomilla, questo prodotto pulisce bene i capelli e li lascia morbidi e facili alla piega. Lo Shampoo Palmolive, grazie all'olio d'oliva impiegato nella sua fabbricazione, vi assicura una capigliatura soffice e vaporosa con poca spesa.



DOPPIA DOSE 90 CENT.

PRODOTTO IN ITALIA

L'ETA' CRITICA E' PER TUTTE LE DONNE

un periodo rischioso: proprio allora si manifestano i continui dolori al ventre, il peso alle gambe, il senso di soffocazione, le vertigini, i pruriti, le vampi improvvise di calore, i brividi, quelle perdite preoccupanti, spesso dovute a metriti, a fibromi nascenti o ad altri tumori, le crisi morali di scoramento e d'irritabilità.

LA CAUSA DI TUTTI QUESTI MALI E' IL SANGUE CHE, NON AVENDO PIU' IL SUO SFOGO NORMALE, S'ISPESSISCE E CIRCOLA CON DIFFICOLTA'.

Una cura di SANADON all'avvicinarsi dell'età critica eviterà sicuramente tutti questi mali.

Il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DA' LA SALUTE.

SANADON

fa la donna sana

GRATIS, scrivendo ai Laboratori del SANADON, Rip. K - Via Uberti, 35 - Milano - riceverete l'interessante Opuscolo "UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE".

Il flac. L. 11,55 in tutte le Farmacie

SCALIGERA

COLONIA - PROFUMO FRESCO
PENETRANTE - VERO SOLLIEVO
NELLA STANCHEZZA

Profumi MOSSI - Verona

Acquistando i ns. prodotti, premi fino a LIRE
MILLE. Chiedete modalità al vs. Profumiere

ABOLITE LE TINTURE!!!

Mercé la prodigiosa scoperta scientifica l'ACQUA DEGLI DEI che non è una tintura ma un rigeneratore alla colonia innocuo che ridona al capello bianco o grigio il colore primitivo, naturale nero, castano lucente, senza tingere. Non sporca la pelle, né macchia la biancheria, talché si applica con le mani. Opuscolo gratis. Flacone per sei mesi L. 12,50 franco. Vaglia al LABORATORIO NAZIONALE - Bastioni Garibaldi, n. 17, Rip. T. - MILANO.

RAGAZZI

ARGENTOVIVO!

ROMANZI
RACCONTI
AVVENTURE

è il vostro GIORNALE

Esce ogni SABATO in TUTTA ITALIA

UN NUMERO CENT. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 20



Nell'attesa che il Duce consegnasse alle famiglie dei Caduti per l'Impero le insegne del valore, nella Caserma del Macao, il Ministro Alfieri si trattiene con i genitori della prima medaglia d'oro del giornalismo italiano, il perugino sottotenente Lodovico Menicucci, redattore del «Corriere Adriatico», caduto eroicamente in Africa Orientale.

Ombre

fuggenti... COME FINISCONO LE DIVE

Recentemente Greta Garbo, intervistata, ha confessato di sentirsi triste pensando che fra non molti anni la sua freschezza giovanile sarà scomparsa. «Vorrei essere una pittrice, una scultrice, un'artista, cioè, che potesse lavorare sino ad età avanzata, senza preoccuparsi del proprio aspetto esteriore».

Clara, Gloria e Bebé

Quando essa parlava così aveva certo presente il destino di tante dive che furono famose qualche anno fa ed ora sono del tutto dimenticate. E' molto se fra il pubblico qualcuno di buona memoria e di cuore fedele, ripensando al passato, si chiede: «Ed ora quella stella che ci entusiasmava tanto, dove sarà?». E spesso la risposta a tale domanda rivela cose imprevedute.

Clara Bow che nel 1930 era ancora in pieno trionfo è ora maritata a un certo Rex Bill e vive in una fattoria — un ranch — in piena campagna, dedicandosi alle cure del proprio figlio.

Corinna Griffith ha sposato Preston Marshall, re delle stitiche di Whashington, ma sente la nostalgia della propria arte e qualche anno fa si è adattata a sottoporsi a vari «provini» per vedere se non potrebbe di nuovo apparire in qualche pellicola. La prova non è riuscita bene.

Gloria Swanson, qualche anno fa, ha sacrificato quasi tutte le proprie economie per tentare di recitare di nuovo.

Bebé Daniels dopo qualche anno di celebrità accampò pretese esagerate, chiese stipendi altissimi che non le furono concessi; stette per qualche tempo senza recitare e bastò questo perché fosse dimenticata e messa in disparte: vive ora molto modestamente e vorrebbe tentare di riapparire sugli schermi.

Chi sono i «talent scouts»

Qualcuno certamente ricorderà ancora Pearl White. Essa fu la prima multimilionaria di Hollywood e interpretò, come protagonista, il film a lunghissimo metraggio *I misteri di New York*, negli anni prima della guerra. Quando cominciarono a farsi notare in lei i primi sintomi della decadenza si ritirò a Neuilly in Francia, in una piccola villa. A quel tempo era ancora molto ricca, avendo percepito per parecchi anni degli stipen-

di che sembravano favolosi. Visse anche al Cairo, per un breve periodo, conducendovi vita fastosa. Intanto il pubblico se la dimenticava completamente ed essa constatava con mortificazione, che nessun giornale parlava più di lei... Ora ne hanno parlato un poco perché è ripartita per l'America. Va laggiù a sorvegliare i propri interessi. Aveva investito tutti i propri denari in azioni di fabbriche cinematografiche ed ora le sue rendite sono diminuite in modo allarmante.

Del resto la memoria di Rodolfo Valentino non è impallidita anch'essa? Qualche anno fa ad Hollywood nell'atrio dell'*Egyptian Theatre* venne esposta la sua automobile comprata nel 1925 per 30 mila dollari; era messa in vendita al prezzo di 50 dollari e si stentò a trovare il compratore... Molta gente passando davanti alla macchina di modello antiquato sorrideva e molte donne mostravano di ignorare chi fosse Valentino. Si capisce! Il divo scomparve nel 1926: se una donna proclama di averlo ammirato e di ricordarlo viene ad ammettere di non essere più giovanissima. Così molte lo rinnegano.

Anche Charlie Chaplin deve avere avuto presente questi casi allorché, in questi ultimi giorni, decretava la fine di Charlot. Egli disse ad un giornalista: «E' certo che non sarò più Charlot, non sarò mai più il piccolo vagabondo».

Da parte loro gli industriali cercano di scoprire nuove reclute per sostituire le stelle che scompaiono ed esistono ora dei tecnici di nuovo genere che hanno un nome anch'esso di sapore nuovissimo: sono i *talent scouts*, gli «esploratori del talento». Questi frequentano teatri e ritrovi, battono la provincia cercando giovani adatti all'arte dello schermo.

M. d. S.

ACIDITA' DI STOMACO

Alle donne e agli uomini di ogni età, in qualsiasi ora del giorno o della notte, quando si presentano i primi sintomi dell'eccessiva Acidità di stomaco, cattiva digestione, catarro gastro-intestinale, è consigliabile l'uso della **CHINA PACELLI EFFERVESCENTE**. In tutte le farmacie a L. 11 il flacone grande economico che si spedisce inviando vaglia di L. 13.50. Chiedete opuscolo gratis «T» agli unici proprietari: **PROD. SPEC. PACELLI** Via Belisario, 8 - ROMA. Aut. Pref. Genova, 20318. 8-5-1936-XIV.



ATTUALITÀ

Questa istantanea ha colto, nella giornata della celebrazione del primo annuale dell'Impero, un ascaro di marina mentre osserva il panorama di Roma dall'Altare della Patria.



La catastrofe del dirigibile «Hindenburg» che ha provocato la morte di 35 persone. — Al disopra di Lakehurst, il fuoco di vampa improvvisamente nella poppa del dirigibile che, come una gigantesca torcia, precipitava a breve distanza dal suo pilone d'ormeggio. Nella fotografia, trasmessa per radio, si vedono i resti fumanti del dirigibile poco dopo la caduta.



La recentissima fotografia del Duca di Windsor e della sua fidanzata, signora Wally Warfield ex Simpson, nel Castello di Candè, in Francia.

Il tenente colonnello Mario Pezzi che ha raggiunto la quota di 15.655 metri, battendo di 432 metri il primato d'altezza tenuto dall'Inghilterra. Il pilota è salito nella stratosfera con l'ausilio di uno speciale scafandro che assicurava al suo corpo la pressione necessaria per resistere alle condizioni eccezionali che nella stratosfera annullano ogni possibilità di vita. La temperatura riscontrata alla quota raggiunta è stata di 54 gradi sotto zero.

EQUILIBRIO VITALE

Molto s'è detto e scritto, in questi ultimi tempi, sull'importanza delle ghiandole endocrine, perché sia necessario ricordare ancora e lungamente il ruolo primordiale che esse giuocano sull'organismo umano.

E' incontestabile che tanto la vita quanto la salute sono influenzate dalla regolarità delle secrezioni interne.

Allorché queste ghiandole funzionano male, si apre la porta a tutte le malattie, a tutte le deficienze, alla neurastenia, alle turbe sessuali, invecchiamento precoce.

Di contro invece, quando le ghiandole secernono abbondantemente e regolarmente, allora vi sono la salute, la giovinezza del corpo e dello spirito, la freschezza delle tinte, la gioia del vivere.

E' nostro compito pertanto sorvegliare attentamente il funzionamento delle più importanti ghiandole endocrine (ipofisi, tiroide, surreni, ghiandole germinali), ed al minimo sintomo di malessere apportare all'organismo il soccorso appropriato di estratti ormonici.

E' accertato anche che gli estratti ormonici, quando siano convenientemente preparati, dopo il diretto prelievo dall'animale giovane donante, costituiscono il più apprezzato mezzo per stimolare l'organismo, per veramente ringiovanirlo e per restituirgli il suo perfetto equilibrio fisico e mentale.

Gli estratti ormonici Okasa, per esempio, di reputazione mondiale (si trovano in vendita in tutte le farmacie e sicuramente presso la Farmacia Dante, Via Dante 19, Milano), hanno curato, guarito, salvato migliaia e migliaia di ammalati, le cui deficienze apparivano purtroppo definitive.

A questo proposito è stata raccolta una ricca documentazione, molto interessante, che si raccomanda vivamente all'attenzione del lettore interessato. Il meccanismo d'azione del corpo umano, nonché il misterioso funzionamento del sistema ghiandolare è ampiamente descritto, documentato ed illustrato. Per ricevere copia di questo lavoro scientifico dal titolo *L'alba di una nuova vita!*, basta staccare l'unico buono talloncino oppure indirizzare richiesta alla stessa ditta, che provvederà immediatamente ad inviarlo gratis, franco di porto e senza alcun impegno.

ROSSI LUIGI - T. 40 - Via Valtellina, 2 MILANO

Favorite inviare gratis e franco copia del libro *«L'alba di una nuova vita!»* (illustrato).

Nome

Via

Città

Provincia

D. P. M. - 21068 - XIV

La pelle all'estate elimina da sola più detriti e più tossine che reni e polmoni insieme.

Sorvegliatene le funzioni. Niente creme che otturino i pori. Usate la crema **DIADERMINA** che li protegge, pur nutrendo la pelle e attivandone le funzioni con l'aumentata sanguificazione.

Vendesì in vasetti e tubetti di stagno. Laboratori **BONETTI FRATELLI** Via Comelico, 36 MILANO

PELI SUPERFLUI



Distruzione radicale garantita. I peli di qualunque grossezza, del viso, gambe, braccia, ecc., non rispuntano mai più al primo trattamento. Chiedere opuscolo E al:

DOTT. BARBERI PIAZZA S. OLIVA, 9 - PALERMO

CREMA VENUS BERTELLI

LATTEA - GLICERINATA



PREPARAZIONE
SCIENTIFICA
INSUPERABILE
PER LE SUE
PROPRIETA'
EMOLLIENTI
RINFRESCANTI
IGIENICHE

IL VASETTO A CHIUSURA
ERMETICA GARANTISCE
LA CONSERVAZIONE E LA
INALTERABILITA' DELLA
CREMA VENUS BERTELLI

Per completare l'azione di questa crema
è consigliabile l'uso della VELLUTINA
VENUS BERTELLI, cipria espressamente
studiata allo scopo.



SENO

BENE SVILUPPATO E RASSODATO, BELLISSIMO
da l'insuperabile prodotto igienico di cosmesi scientifica

CREMA LIO-RAR

Questa miracolosa crema ha già reso affascinanti e felici
molte donne. Anche a voi darà in pochi giorni un seno ideale.
EFFETTO MERAVIGLIOSO INFALLIBILE IN QUALUNQUE
CASO ED ETÀ CON UNA SOLA SCATOLA.
Costa L. 17 dai Profumieri e Farmacisti.
Concessionaria: - Soc. An. Forno: via Padova 82 C: Milano.





Primavera

La primula, fedele annunciatrice
della primavera, ci ricorda che
questa è la stagione più oppor-
tuna per depurare l'organismo,
praticando l'igiene interna con le



COMPRESSE DI ELMITOLO

BAYER

Pubbl. Aut. Pref. Milano N. 4045

Rimpianto

NOVELLA

— Io in principio quasi non volevo, ma capirete, quando ho sentito come parlava il Direttore della Casa mi son ben dovuta convincere! Ha pregato, ecco, proprio pregato per poterla scritturare. E' arrivato a dirmi che, se mi opponevo, commettevo una specie di delitto perchè ostacolavo la vocazione d'una vera artista... Già, come viso è fotogenica in un modo straordinario. Anche come voce il tecnico del suono dice che risulta meravigliosamente.

La buona signora Pardi aveva ormai imparato tutta la terminologia in uso nel mondo cinematografico e se ne serviva con abbondanza parlando della propria figlia Lia la quale ormai aveva abbandonato quel piccolo paese per recarsi a Roma dove certo sarebbe diventata presto una grande artista dello schermo. Ad ascoltare i discorsi materni pareva che la figliola fosse già diventata una «diva» contesa dai «produttori», aureolata di gloria.

La realtà, invece, era alquanto diversa. Lia Pardi abitava, a Roma, una modestissima cameretta al quarto piano d'un gran casamento grigio. Ogni mattina si recava allo «studio» in tram e laggiù doveva attendere ore ed ore, in mezzo alle comparse, mentre le particine per cui era scritturata in due diversi film, erano della massima brevità: appena una battuta e pochi metri di pellicola. Ma, — chissà! — quello poteva essere il modesto inizio d'una ascensione gloriosa.

E nella piccola camera grigia che guardava in un cortile senza sole, quella mattina giunse una lettera che pareva portare con sé il buon odore agreste del paese lontano: una lettera d'amore, una dichiarazione.

Una mano attenta, quasi da bravo scolaro diligente, aveva tracciato con calligrafia rotonda e regolare: «Cara signorina Lia» poi un po' più in basso, «So bene che mi prendo una grande libertà...». Il resto non era che devozione umile o audacia folle di timido. Nel corso della pagina tre volte si ripeteva la stessa espressione «La libertà che mi prendo... Questa libertà... Perdoni se oso...». Quando ebbe riletto la lettera da capo a fondo, compresa la firma, regolare e rotonda anch'essa, ripiegò con cura il foglio e alzò gli occhi davanti a sé con un principio di sorriso. Povero Gianni! Non aveva mai avuto il coraggio di parlare. Aveva dovuto scrivere, e la sua domanda ufficiale redatta e scritta con cura, somigliava proprio ad una lettera di scusa. Sotto ogni frase traspariva la sua convinzione che aspirare alla mano e al cuore di lei era per lui una grande audacia, una ambizione sfrenata.

E Lia ricordava... Gianni Ranieri aveva una buona faccia onesta, dal colorito sano, metà roseo e metà abbronzato, due begli occhi azzurri, calmi e leali. Si diceva che i suoi affari prosperavano, che era sobrio e coscienzioso, e sarebbe stato certo un marito devoto e fedele. Essa lo aveva veduto un giorno in mezzo ai suoi campi, in maniche di camicia, protetto da un grande grembiule dalle cui tasche spuntavano le armi del suo mestiere: una forbice, un pacchetto di semi e un rotolo di spago... Egli aveva arrosito nell'essere scoperto in quella tenuta, ma ella si era comportata come una buona principessa, affabile e gaia. Ascoltando le sue spiegazioni e rivolgendogli domande intelligenti aveva visitato tutte le sue terre. Egli le aveva mostrato tutto con un rispetto ingenuo di vassallo: le piantagioni di arbusti perfettamente allineati, piante di ogni genere di cui egli citò i nomi latini, senza vanità, anzi con un'espressione di scusa. Vi era un buon odore di terra u-

mida, l'aria buona e sana, e il sole dall'alto riscaldava ogni cosa.

Ma via, via, non c'era tempo da perdere in quelle oziose fantastiche. Adesso doveva andare a quel lavoro che forse un giorno avrebbe soddisfatto tutta la sua ambizione.

Allo «studio» conobbe le solite, lunghe ore d'attesa, le solite prove snervanti, fra gli inservienti che montavano e smontavano scenari, spostando mobili, accendendo e spegnendo le grosse lampade elettriche dalla luce strigente. Gli occhi le facevano male, una polvere impalpabile le raschiava la gola.

Verso l'una andò a mangiare. Sul tavolo di marmo del piccolo ristorante dove prendeva i pasti, presso lo «studio», la signorina Pardi contemplò quasi con ripugnanza la porzione di carne fredda che aveva ordinato, e il panino imbottito che l'accompagnava. Forse era il locale stesso, con la sua volgarità, che le toglieva l'appetito... Certo si sentiva triste e svogliata, senza speranza...

Nel pomeriggio, però, quando tornò per riprendere il lavoro nel teatro di posa accadde un piccolo fatto insignificante in sé che le diede nuova forza. Il tecnico del suono, che in genere era così burbero e brusco, si mostrava insolitamente espansivo e di buon umore. Così ebbe a rivolgersi a lei con un buon sorriso cordiale:

— Brava! Sa che la sua voce risulta proprio chiara?...

Basta tanto poco per ravvivare le illusioni nell'animo umano! E Lia Pardi, per quelle semplici parole si sentì ancora piena di fede, sicura di vincere, certa del proprio avvenire...

Adesso era sola, la futura stella. Sola nella sua modesta camera, chiusa per un istante gli occhi, si passò le mani sulle tempie, e si ricordò che aveva qualche cosa da fare... Già, doveva rispondere alla lettera ricevuta quella mattina. In quel momento si sentiva straordinariamente disposta a simile lavoro. L'approvazione del «tecnico» risuonava ancora alle sue orecchie come una musica trionfale. Tutto il suo spirito era vibrante e vivace, eccitato e lucido.

Sedette al tavolino, prese un foglio di carta, cominciò a scrivere: «Caro signor Ranieri, ho assai apprezzato...». Più volte esitò alla ricerca delle espressioni eleganti e cortesi che farebbero, senza alterigia, comprendere a Gianni Ranieri che egli aveva nutrito ambizioni un po' troppo alte. Quando la lettera fu terminata, riletta e firmata, ella si disse che sarebbe stato difficile combinarla meglio. Cinque minuti dopo uscì, con la lettera in mano, andò a gettarla nella buca più vicina e si diresse verso il ristorante, per la cena.

Ed ecco che, prima di incamminarsi, una pioggerella cominciò a cadere, fitta fitta, incessante. Il fango invischia i marciapiedi, la poca gente che andava rasente i muri, camminava in fretta, con la schiena curva sotto la pioggia e sul volto una smorfia involontaria di fatica e di liberazione. Ella rammentò ciò che era la pioggia nei semenzai di Roccasecca, in gocce fresche, simili a piccoli baci sani sulle foglie e sulla pelle, le scarpe resistenti che calpestavano la terra elastica, e poi l'allegro fuoco dietro le imposte chiuse, oppure il rifugio offerto dalle serre dove l'aria è tepida e dolce, spesso profumata come in un piccolo mondo fatato...

Lia Pardi restò immobile, con i piedi nel fango, il cuore stretto, pensando a tutte quelle cose inestimabili che si rifiutano un giorno e che non ritornano mai più.

Bice Solari

L'EX DIRETTORE DE LA TRIBUNA ILLUSTRATA ACCADEMICO D'ITALIA



Lucio d'Ambra, l'ex-direttore de «La Tribuna Illustrata», in uniforme d'Accademico.

«Lucio d'Ambra è stato eletto Accademico d'Italia». Una grande moltitudine di persone appena udita questa notizia ne avrà provato un vivo piacere, perché egli è uno dei nostri romanzieri più popolari. Ma noi, nella redazione de *La Tribuna Illustrata*, ne abbiamo sentito una soddisfazione particolare perché l'altissimo onore reso a lui si riflette anche sul nostro giornale. Infatti Lucio d'Ambra è stato, per vari anni, direttore appunto de *La Tribuna Illustrata*.

Le ansie di un padre

A questo proposito possiamo affermare che nessun periodico in Italia vanta tante glorie come il nostro. Infatti quando *La Tribuna Illustrata* nacque, nel 1890, ebbe come direttore Gabriele d'Annunzio. Per di più stavano accanto a lui l'illustre pittore Aristide Sartorio, divenuto poi vicepresidente dell'Accademia d'Italia, e il famoso giornalista Vincenzo Morello, (*Rastignac*) che nell'età matura raggiunse l'onore del Senato. Per dare un'idea dell'importanza che il nuovo periodico ebbe subito nella vita italiana noteremo che dal primo numero cominciò a pubblicare un romanzo di Gabriele d'Annunzio, *L'invincibile* che fu poi pubblicato in volume col titolo *Il trionfo della morte*. Lucio d'Ambra assunse la direzione de *La Tribuna Illustrata* nel 1911 e la tenne sino al 1919, anno in cui l'abbandonò per potersi dedicare con più intera libertà alla sua splendida opera di romanziere. E noi che in quei tempi gli fummo vicini ricordiamo...

Come ben si sa Lucio d'Ambra non è il vero nome dello scrittore. Egli si chiama in realtà Renato Manganello. È nato a Roma nel 1880 e fu precocissimo, tanto che a 16 anni

era già riuscito a far rappresentare un suo atto unico. Verso quell'epoca prese la licenza liceale «con uno scappellotto per tutto quello che riguardava la matematica e la fisica» e si iscrisse alla Università, alla facoltà di Legge, ma subito il giornalismo e la letteratura lo presero nel loro ingranaggio e non andò oltre il primo corso...

Un nome in lotteria

La madre approvava e favoriva la sua vocazione, invece il commendator Domenico Manganello suo padre, alto funzionario al Ministero dei Lavori Pubblici aveva paura dell'arte e della letteratura, provava un certo allarme quando vedeva quel nome «Manganello» stampato su di un affisso teatrale... Fu per alleviargli questo patema d'animo che il figlio, giovanissimo ancora, si decise ad assumere un pseudonimo e la cosa avvenne in modo curioso.

Quella sera egli si trovava in un salotto di amici, in conversazione colla propria madre e con qualche letterato tra cui anche Ugo Ojetti. Egli espose loro la propria idea e Ojetti gli propose subito alcuni nomi appartenenti a personaggi di sue novelle... Ma la scelta era imbarazzante. Allora i nomi furono scritti uno per uno in altrettanti biglietti e la madre del giovane autore ne estrasse a sorte uno... Saltò fuori Lucio d'Ambra, protagonista precisamente d'una novella di Ojetti. E da quella sera il futuro accademico non lasciò più il proprio pseudonimo.

Assai precoce anche nel resto, si sposò giovanissimo e non se ne pentì. A 18 anni era già padre che gli nasceva Diego, il suo bello e bravo figliuolo che, purtroppo, doveva essergli strappato così immaturamente e vennero poi due deliziose figliuole: Maria Luisa e Francesca.

Intanto lo pseudonimo nato in una sera, quasi per scherzo, diveniva rapidamente illustre... Tuttavia pare che uno solo non gli bastasse! Quando venne come direttore a *La Tribuna Illustrata* se ne prese un altro. Iniziò su queste colonne una rubrica che ebbe molto successo, la *Cronaca per le signore* e la firmava con questo nome di battaglia elegantemente barocco e caricaturale: «Il duca di Rimbambo». In essa rispondeva alle letteriche che gli scrivevano e regalava loro precetti e massime sempre scintillanti d'arguzia, spesso d'un'autentica profondità.

Per un poeta malato

Ricordiamone alcune: «Perché gli uomini portano sempre la maschera fu detto che la vita è un Carnevale. Ma questo Carnevale ha una Quaresima: il dolore». «I bambini domandano: Perché? Gli uomini domandano: Come? I vecchi domandano: Quando? Tre ansietà, tre stagioni, tre malinconie». «Per l'amore d'una donna un uomo disordina la sua giornata. L'amore d'una donna, invece, si ordina sulla sua giornata». «In un giorno di sole o in un giorno di pioggia non si ama allo stesso modo la stessa donna. C'è un osservatorio meteorologico anche nel nostro cuore». «In amore il sospiro è la sosta in anticamera quando si entra; lo sbadiglio è la sosta in anticamera quando si esce». «I così detti uomini che non credono al-

le donne sono quelli a cui nessuna donna s'è mai data la pena di mentire». «Ci sono affetti che chiamiamo amore come ci sono gazose che si vendono per sciampagna».

Ma ecco, nel numero del 28 gennaio 1917, s'incontra un articolo che s'intitola così: «C'è un poeta malato...». Il duca di Rimbambo narra di un giovane, promettentissimo, artista a cui l'infermità impedisce di lavorare e di guadagnare: chiede soccorso per lui, senza dirne il nome e, questo, raccoglie una bella somma...

Non fu mai rivelato, su queste colonne, il mistero del «poeta malato». Il duca non disse mai quel nome. Lo si può dire adesso. Si tratta

va di Ercole Felice Morselli, che scrisse poi il *Glauco*, un capolavoro, e morì, ucciso dalla tisi...

Ricordiamo a Lucio d'Ambra questi episodi del passato proprio all'indomani della sua elezione. E' lieto, ma, a tratti, un'ombra pesante di tristezza passa sul suo volto. Pensa al 3 giugno 1931, quando gli fu strappato a 33 anni soltanto, Diego, così bravo, così buono, già vice Console a Cannes e che aveva davanti un così luminoso avvenire. Poi si scuote: — Eppure anche Lui vede, anche Lui sa...

Un sospiro... E si stringe al petto la piccola Claudia, la figlia di Diego... ***



GAMBE IMPERTINENTI — Tre ragazze, durante uno scalo del piroscafo diretto a Buenos Aires su cui erano imbarcate, scendevano a Rio de Janeiro e passeggiavano per le vie in pantaloncini. L'eccessiva audacia di quell'abbigliamento suscitava giustamente le palesi rimostreanze del pubblico sicché alcuni agenti di polizia si affrettavano a ricondurre a bordo le ragazze ammonendole di non più discendere in città in quell'arnese da spiaggia.



UNA MEDICINA SPIRITUALE. — Esistono oggi molti ospedali dove, una volta alla settimana, si vede passare fra i letti, un carrettino che, invece di essere carico di medicinali o di ferri chirurgici, trasporta dei libri. E' il «carrettino della consolazione» così chiamato perché gli ammalati lo accolgono con un sorriso amichevole. I libri di queste biblioteche ospitaliere sono solidamente rilegati e rivestiti con una copertina di carta dai colori vivaci che ad ogni distribuzione viene rinnovata. I libri prescelti dagli ammalati per le loro letture sono i romanzi, i libri di storia e d'arte, le opere religiose e di filosofia.

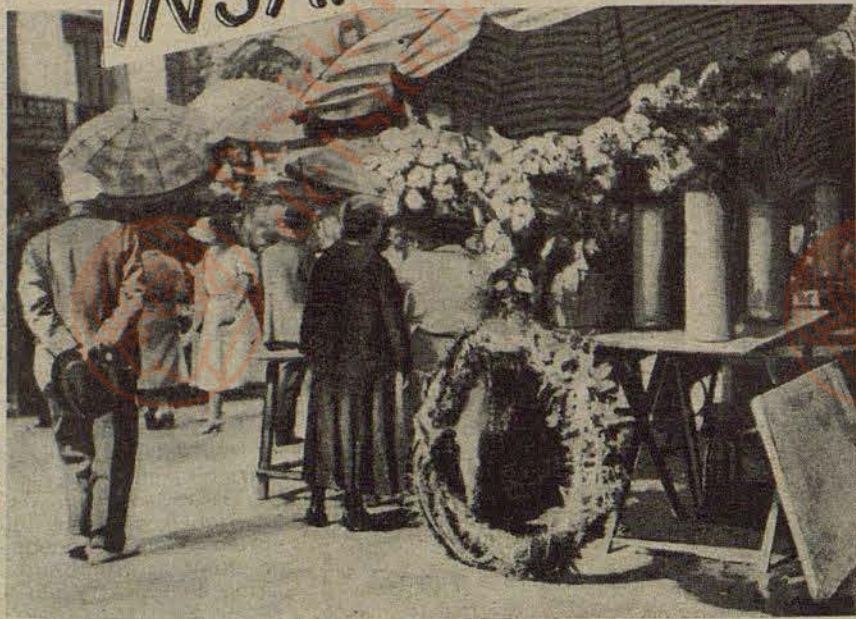
FIORI E UCCELLI SULLE RAMBLE INSANGUINATE

La ribellione anarchica, le convulsioni rivoluzionarie, il disagio profondo della popolazione, hanno insanguinato di nuovo le strade di Barcellona, la travagliata città spagnola dove i rossi credono di aver trovato la loro inespugnabile roccaforte. Soltanto le truppe di Franco potranno portare a Barcellona come a Madrid e dovunque, pace e civiltà. E soltanto all'ombra della bandiera della vera Spagna la bella città mediterranea, epurata dalla teppa che vi spadroneggia, ritroverà il ritmo festoso della sua vita normale.

E sulle Ramble, oggi insanguinate, torneranno i gai mercati dei fiori e degli uccelli: perché le Ramble — i «boulevards» barcelonesi — vero cuore della città, non sono soltanto i grandi viali alberati di cui tutti hanno sentito parlare: dove si affacciano teatri e caffè; dove sostano per ore e ore leggendo giornali e discutendo, catalani e forestieri, seduti sulle mobili poltroncine in affitto; dove edicole stabili e giornali ambulanti lanciano libelli rivo-

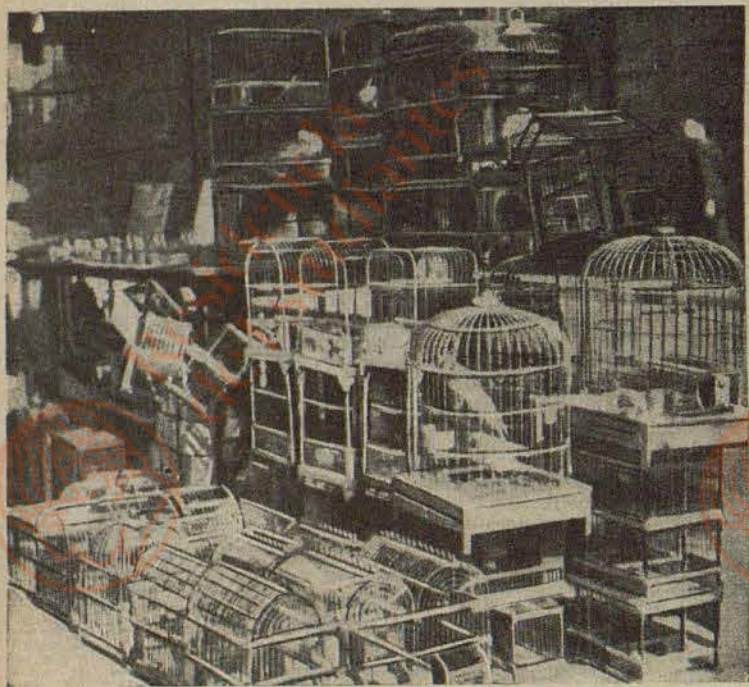
luzionari, ma le Ramble sono soprattutto il più caratteristico mercato permanente di fiori e uccelli che esista in Europa. Il mercato gentile indica la vera anima catalana, che — liberata dai torbidi elementi che la inquinano — è avida di ogni cosa bella: musiche, balli figurati, poesia popolare, teatro, fiori.

Il mercato giornaliero di fiori e di uccelli si teneva sulle Ramble di San José e de Estudios. La Rambla di San José è detta, appunto, anche Rambla de las Flores. I due mercati avevano luogo tutti i giorni, al mattino, frequentatissimi sempre. Sotto i grandi platani animati di passerii, erano i banchi dei fiori, fragranti macchie di colore, dove le belle barcelonesi facevano incessanti acquisti di



I banchi dei fiori: fragranti macchie di colore.

d'Aspi



Mercato degli uccelli sulla «rambla de Estudios»: giornaliero concerto di migliaia di canori pennuti di ogni specie.

I SISTEMI PER VINCERE AL LOTTO

Si può trovare un metodo per vincere al lotto? La vecchia questione è tornata sul tappeto in questi giorni, e a Napoli il famoso cabalista Raffaele Ogliarolo, detto «Nuovo Edipo» ha lanciato una sfida ad un suo emulo per stabilire quale dei loro due metodi è il migliore...

Noi ricorderemo, a questo proposito, una teoria che fu proposta circa una trentina d'anni fa. Nel 1906 usciva un opuscolo che la spiegava e che fece abbastanza parlare di sé. Ne era autore un certo Leopoldo Gasperini il quale non si basava affatto sui calcoli numerici o sui sogni.

Faceva, invece, questo ragionamento: a volte si verifica un grosso avvenimento, un dramma sensazionale, il popolo ne rimane colpito, ne cava un terrore e vince. Merito del cabalista che ha saputo trarne i numeri giusti? Ma niente affatto! Secondo il Gasperini quella folla di gente che ha giocato, fortemente suggestionata, eccitata dal desiderio e dalla speranza produce una misteriosa e intensissima corrente magnetica che forza quei numeri ad uscire.

Allora in ogni città che possiede una ruota del lotto si dovrebbe raccogliere un certo numero di persone. Queste, nel corso della settimana, si riunirebbero, scegliendo i tre o quattro numeri da giocare, poi si punterebbero delle fortissime somme. Al sabato mentre avviene l'estrazione, si radunerebbero, tenderebbero tutti i loro nervi, le loro speranze, la loro fede e magnetizzerebbero i numeri desiderati facendoli uscire dall'urna. Tanto meglio se fra i giocatori si troveranno dei tipi di nevropatici, di isterici, di maniaco.

Noi non crediamo certo che questo ragionamento sia giusto, rileviamo però che esso ha una curiosa somiglianza con certe teorie che autentici scienziati hanno formulato in questi ultimi anni: fra questi citiamo il russo Lazarew e l'italiano Giuseppe Calligaris. Essi affermano che il nostro cervello, i nostri centri nervosi emettono delle vere e proprie radio-onde, un fluido che qualcuno ha perfino tentato di fotografare e ciò spiegherebbe certi casi di telepatia e d'ipnotismo.

L'assistito

IL VESTITO DI EVA

Se sulle acque dei laghetti del paradiso terrestre si fossero adagiate le foglie della ninfea che cresce sulle sponde del fiume Amazzoni, la Bibbia ci narrerebbe diversamente la storia del primo vestito che Adamo ed Eva si confezionarono dopo il peccato. Ci direbbe che presero, non già alcune foglie di fico, bensì una foglia di «Victoria regia» e che questa bastò per ricoprire a modo le nudità di entrambi.

Si guardi del resto una delle fotografie che qui riproduciamo, la quale rappresenta appunto una foglia della meravigliosa ninfea. Ma ve ne sono anche di quelle che misurano circa 4 metri di diametro.

Di color verdescuro brillante, le foglie della «Victoria regia» sono molto belle e respirano con tanta vigoria da fare aumentare il loro calore di 10 o 15 e perfino di 20 gradi centigradi. Sulla pagina e sul margine piegato all'insù presentano degli aculei: ciò, evidentemente, per difendersi dagli animali acquatici.

Ma non è tutto. Sono così grosse e resistenti da sopportare il peso d'un uomo: potrebbero allora essere trasformate in un'amaca vivente. Anche il fiore della ninfea è grande e magnifico: bianchi i petali esterni e rosso carminio quelli interni.

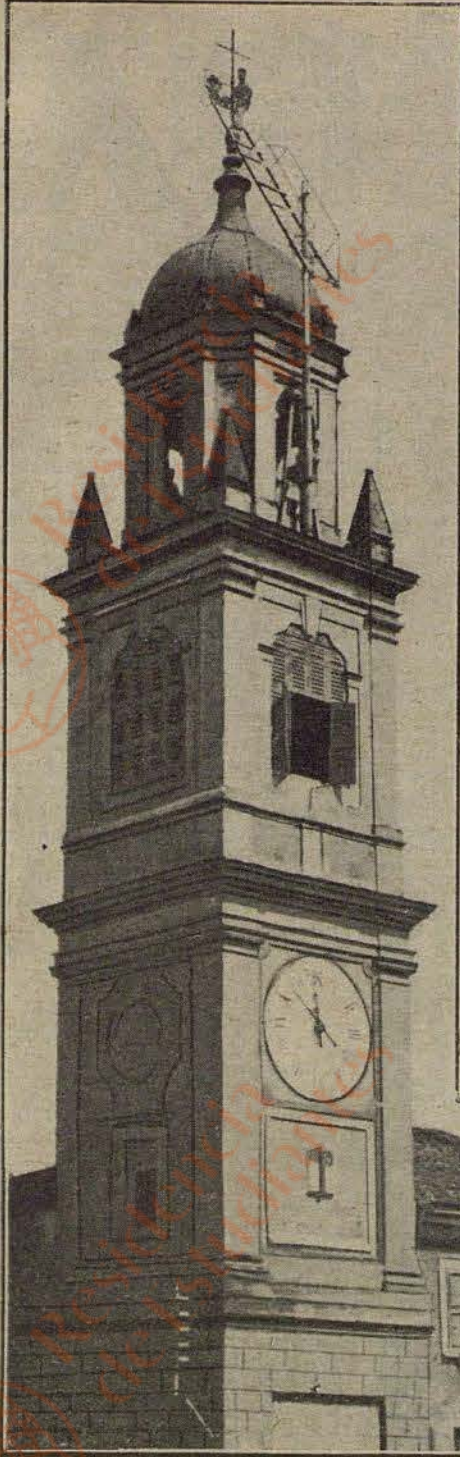
Ma la «Victoria regia» non è sola ad aver foglie colossali. Nelle zone equatoriali c'è anche un albero conosciuto comunemente sotto il nome d'orecchio d'elefante — il «philodendron imperialis» — le cui foglie sono tanto larghe, resistenti e nello stesso tempo leggere che una ballerina americana se n'è servita d'una per farsene una barca. Anche nelle isole Haway c'è una pianta dalle foglie larghissime: quegli abitanti la chiamano addirittura «pianta-vestito».

Una colossale foglia di «Victoria regia» che fiorisce lungo le rive del fiume Amazzoni.



La foglia-vestito delle isole Haway.





Solo, isolato sull'estrema punta del campanile, l'uomo poté compiere il faticoso e lungo lavoro.

L'ardito lavoro di un Ardito

Il campanile riprodotto nell'illustrazione qui a fianco si eleva sulla piazza di Boretto, che è un grazioso e industrioso paese posto sulla riva destra del Po, in provincia di Reggio Emilia. E questa fotografia è stata presa in un momento eccezionale.

Boretto ha come protettore il Santo patrono di Venezia, San Marco, e nel suo stemma figura appunto il famoso leone dorato. Tale stemma campeggia anche sul campanile, applicato all'asta della Croce. Da alcuni giorni, però, la sua parte superiore si era staccata di modo che la grossa lastra metallica alta un metro e 20 e di peso rilevante minacciava di cadere con grande pericolo di coloro che passavano per la piazza.

Il Podestà interpellò parecchi imprenditori, tra i quali i pompieri delle vicine città, e tutti presentarono progetti che, essendo basati, com'era logico, su criteri rigorosamente tecnici, riuscivano anche assai dispendiosi, essendo necessaria la costruzione di appositi ponti. (Ed è da tener presente che il campanile misura 40 metri d'altezza).

Senonché uno degli abitanti, il fascista e ardito di guerra Decimo Bernazzani, pensò ad una soluzione tanto geniale quanto audace e, per conseguenza, molto spicciativa ed economica. Gli venne affidato il lavoro che egli compì in questo modo: all'altezza di 30 metri, appoggiata alla penultima cornice, pose una semplice antenna verticale alta 8 metri. Si arrampicò su questa con le staffe da elettricista, vi applicò una scala-porta di sette metri, sostenuta con tiranti e procedendo su questa arrivò allo stemma, solo, isolato, eseguendo tutte le riparazioni necessarie.

Giù nella piazza sottostante una enorme folla seguiva con trepidazione tutte le sue mosse e salutò poi con acclamazioni entusiastiche il suo successo. La fotografia mostra il lavoro nel suo momento più emozionante.

Una fanciulla esausta nello sviluppo

L'attestazione del Dott. Badolato che l'ha guarita

L'egregio Dott. Domenico Badolato di S. Caterina Jonio (Catanzaro) ci ha comunicato:

«Qualche tempo fa la mia piccola Nella era molto deperita. Le ho fatto fare la cura delle Pillole Pink e dopo un breve periodo di tempo me la sono vista un'altra: forte, gaia, con un bel colorito. Ve ne sono davvero riconoscente».

«Posso d'altronde certificare che le Pillole Pink hanno un potere prodigioso. Le ho provate molte volte ed ogni volta mi hanno dato risultati sorprendenti, il che non poteva mancare essendo esse rigeneratrici del sangue per eccellenza ed apportatrici di salute».

Nei casi d'indebolimento, di prostrazione, d'anemia, le Pillole Pink danno sempre dei brillanti risultati, e ciò perché rendono al sangue gli elementi vitali di cui difetta. L'organismo irrorato da sangue ricco e generoso, si trova stimolato e tonificato, l'appetito ed il colorito rifioriscono, gli organismi dimagriti ricuperano peso, forze e resistenza, la gioia di vivere rinasce.

Fate oggi stesso la prova e potrete così constatare il felice cambiamento che in breve si opererà in voi.

In tutte le farmacie: L. 5 la scatola.

Decreto Prefettura di Milano, n. 8301 - 12-2-37.

Prodotto fabbricato interamente in Italia.

CORSI PER MAESTRA D'ASILI

presso l'accreditata ed economica

SCUOLA NAZIONALE PER CORRISPONDENZA

IL CONVIVIO

ROMA - Via Ombrone, 2 - ROMA

360 corsi Scolastici, Professionali, per Operai, Capotecnici, Assistenti, Sarti e Sarte, per tutti i Corsi governativi, per Agente Imposte Consumo, Ufficiale Esattoriale e Giudiziario, per Liceo Artistico, Istituto Nautico, per Gent. di Mare, ecc.

Preparatevi in tempo agli esami scolastici e ai Concorsi del 1937 e 1938!

Schiarimenti e Bollettino N. 31 GRATIS A RICHIESTA

"FLORIDA"

La nuova TINTURA per CAPELLI, rapida, non macchia, e di facile applicazione. Si ottiene ottimo risultato nel colore che si desidera con la massima economia. — In vendita nelle Profumerie e Parrucchieri per Signora, o contro vaglia di L. 8 a G. COSTA, Via Bergamini, 7 - MILANO. PRODOTTO ITALIANO

UOMINI

Scatole L. 28,50 — Deposito SAEMA - Via A. Mario, 36 - Milano

Aut. Pref. Milano, 22-12-1933, N. 63490

Sappiate che la debolezza virile, l'impressionabilità e la nevrasia sessuale si curano col provato rimedio SANAVIR

CALVI, ricuperate i vostri capelli senza pomate né medicamenti. Pagamento dopo il risultato. — Informazioni gratuite. — "KINOL", - Peretti, 29 - ROMA

SIATE PREVIDENTI

Non aspettate a curarvi quando sarete ammalati. Cercate di guarire anche la minima stitichezza, liberandovi così dai veleni ch'essa accumula nell'organismo. Prendendo la TISANA CISEY, purificherete il sangue, riattivando le funzioni del fegato e sbarazzando l'intestino da tutte le tossine. Voi otterrete una maggiore energia nel vostro lavoro e conserverete lungamente la vostra giovinezza.

Prodotto italiano

In tutte le farmacie L. 5,40, scatola di 12 dosi.

Lab. G. MANZONI & C. - Via Vela, 5 - MILANO

Malattie esaurienti - Debolezza costituzionale

SPECIALITA' MEDICINALI TORRESI

Farmacia Dott. G. TORRESI, Roma Piazza dei Re di Roma. A. P. 490, 3-1-1925

Anche Lei può fare gratis

una splendida Crociera. Legga bene questo avviso, trovi le 5 lettere rovesciate e chiedi al suo profumiere le norme del CONCORSO CROCIERE FLORODOR.



Giovinezza, eterna primavera!

Milioni di donne hanno potuto difendere e conservare la loro fresca bellezza con l'uso costante della cipria Florodor. Le sostanze vitaminizzate e nutritive che la compongono, ringiovaniscono le cellule e preven- gono e combattono le rughe. La uzi anche Lei! L'effetto è sicuro. Noi siamo così certi, che le offriamo il rimborso integrale della spesa se Lei non sarà convinta dei pregi della

CIPRIA DI BELLEZZA

FLORODOR

senza confronti...

16 tinte e profumo soave, 1.8. presso i migliori profumieri o invia franco domicilio chiedendola a: S. Jonasson & C. - Pisa

Creazione SAUZÉ

Prodotto in Italia da S. JONASSON & C. - PISA

IL DIZIONARIETTO DEI COGNOMI

PUNTATA N. 27

Anaui. — Nome ebraico: in questa lingua vuol dire modesto, dolce.

Bombelli. — Dal nome proprio di tipo medioevale, oggi del tutto disusato: Bombello, che vuol dire «buono e bello». (Tali nomi erano imposti al neonato come buon augurio e vaticinio).

Castoldi. — Dal termine «gustaldus», misto di longobardo e di latino. I longobardi designarono con questo titolo un governatore di piccola città e del resto il termine gastaldo, castaldo rimase vivo anche in italiano per indicare un maggiordomo, un fattore.

Cianchettini. — Da un soprannome dialettale: «cianchettare» vuol dire zoppiare.

Consegnati. — Deriva da un termine dell'antica milizia fiorentina. Quando la Repubblica Fiorentina assoldava militi forestieri questi era-

no «consegnati» nei registri della Repubblica stessa da appositi ufficiali della Condotta. Si legge in un antico documento: «Li detti ufficiali della Condotta possono mandare notari ed altri uomini laici a rassegnare e consegnare soldati nel detto Comune, si cavalieri come armi e cavalli, questi ultimi col loro pelo». Quindi militi «consegnati» erano militi «presi in forza».

Marangoni. — Dal nome dialettale di mestiere «marangon», falegname.

Mazza. — Da un cognome composto (Mazzabecchi, Mazzabuoi e simili). Si è verificata in esso un'apocope, ossia è scomparsa la parte finale, il che è precisamente il contrario dell'afèresi dove scompare la parte iniziale.

Nardi e anche Nardelli e simili. — Dal nome proprio Bernardo che ha subito l'afèresi rimanendo così Nardo.

Rezzoli. — Da un soprannome. In romanesco la parola «rezzola» e in milanese «rezoela» indica la reticella che un tempo era molto usata dalle donne e, talvolta, anche dagli uomini. Il capostipite dovette essere battezzato così per una reticella più appariscente del solito o perché le vendeva o fabbricava.

Tieri. — Dal nome proprio Gualtiero che ha subito l'afèresi, vale a dire la perdita delle sillabe iniziali.

(Continua)

da L. 60 mensili senza anticipi **VENDIAMO PIANOFORTI** BECHSTEIN KRAUSS STIPMAN **RADIO L. 40** mensili senza anticipi **FORNASARI - VIA DANTE 7 - MILANO**

NOBILITERRA

Nei prossimi giorni il Re Imperatore e la Regina Imperatrice, si recheranno a Buda-pest per restituire la visita loro fatta a Roma, alcun mesi or sono, da S. A. S. il Reggente d'Ungheria e Consorte.

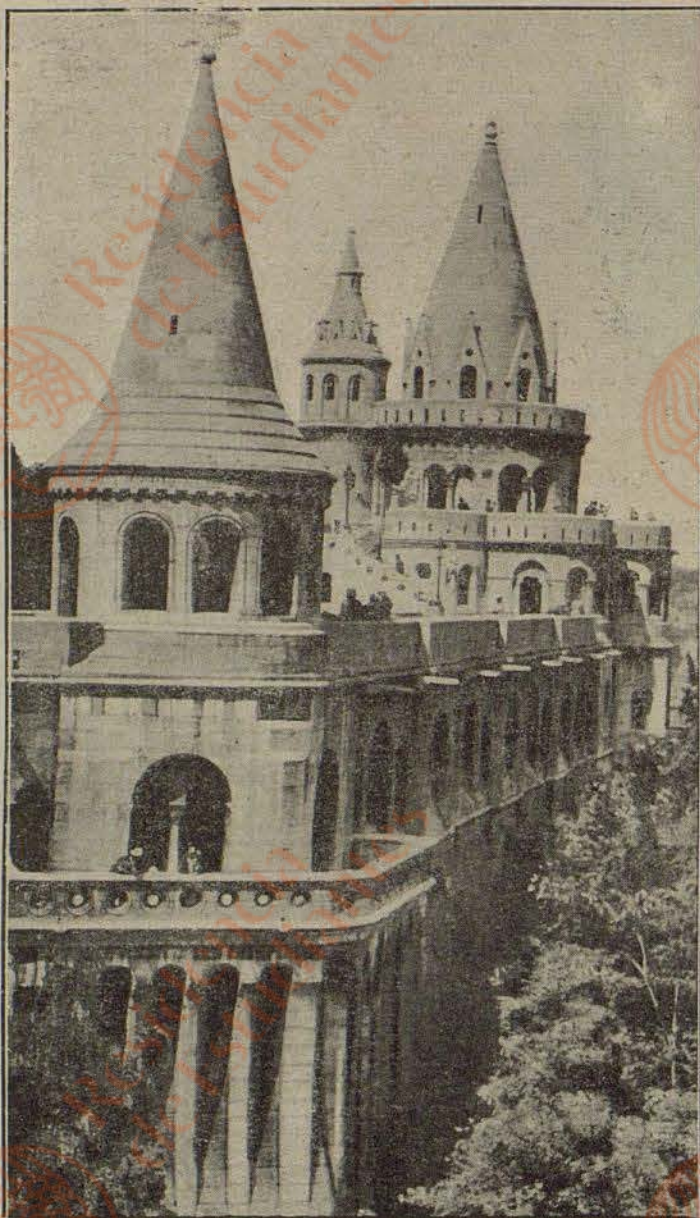
Non esiste in Europa altra terra dove un italiano possa, come tra i magiari, sentirsi tra amici. Il sentimento che gli

ungheresi provano per il nostro Paese non è facile da definire. E' stima? riconoscenza? devozione? speranza? E' un po' tutto questo, ma fuso in una calda simpatia.

Nell'animo ungherese, riguardo all'Italia, riecheggiano certo le risonanze d'un millennio comune passato. L'Ungheria fu provincia di Roma;



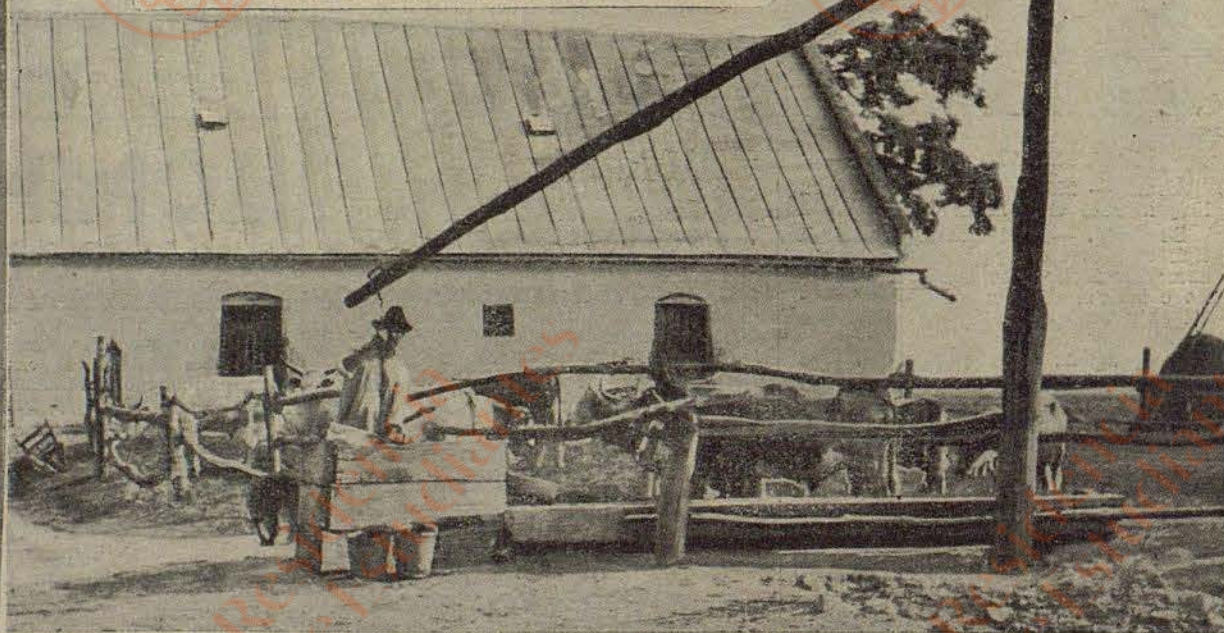
Giovani ungheresi intente a ricamare un «capo» del loro ricco abbigliamento nazionale



Il bastione dei pescatori a Buda: costruzione, come si vede, dal ferrigno aspetto medioevale. E' fra i monumenti più caratteristici e più visitati di Budapest.



Un po' di corte alla propria bella, quale ora più attesa e più dolce nella giornata domenicale?...



Il caratteristico pozzo a bilancere di tutte le masserie ungheresi: alzando l'estremità d'una lunga antenna di legno, si cala nell'acqua il secchio, appeso all'altra estremità, abbassandola, lo si tira su, pieno.

e, quando l'Impero crollò e i magiari giunsero sul Danubio, si offerse ai loro occhi i segni della grandezza romana. Nella Pannonia, cioè nell'Ungheria, l'Urbe aveva trapiantata da tempo tutta la sua civiltà, che i magiari fecero propria.

Ma del resto, senza risalire così lontano, quanti non furono i rapporti dell'Italia con l'Ungheria nei secoli più vicini a noi!

Allorché, nel '48, il Piemonte dichiarò guerra all'Austria ecco centinaia di magiari accorrere volontari sotto le bandiere di Carlo Alberto e, quando a loro volta gli Ungheresi insorsero contro gli Asburgo, ecco una legione d'italiani precipitarsi subito a combattere al loro fianco.

Tanti secoli di rapporti non potevano perciò non far nasce-

re nell'animo degli ungheresi quel sentimento di calda simpatia che hanno verso l'Italia e che non mancano d'esterrefazione quando l'occasione si presenta. E' allora dolce per un italiano soggiornare nella loro terra.

Ma è anche molto piacevole all'occhio. L'Ungheria è un Paese dai panorami meravigliosi e dalle usanze incantevoli.

Una visione fra le più pittoresche ve l'offrono i contadini con il proprio abbigliamento. Non c'è forse altra terra in Europa dove l'abbigliamento dei rurali sia così diverso, da località a località, come in Ungheria: non ci sono due borgate — anche vicine — che abbiano le stesse fogge. Per esempio, a Kálcsa, l'ornamento delle vesti femminili è fatto d'arabeschi, a Sárköz, villaggio vicinissimo a Kálcsa, ma sull'altra riva del Danubio, i finissimi ricami sono bianchi su fondo nero. V'immaginereste donne in stivali e col capo velato o uomini con un gonnellone di tela? Ora, in Ungheria, v'incontrate con le une e con gli altri.

Le incantevoli usanze

Durante 6 giorni della settimana, il contadino ungherese non bada alla sua persona; ma, la domenica, nessuno al mondo è più sgargiante di lui.

Tutte le domeniche e in ogni occasione gioconda, i contadini ungheresi indossano i loro particolari costumi: capi d'abbigliamento ricchi ma senza sfarzo, che vengono portati con amore e naturalezza.

Caratteristici anche i loro villaggi dalle case ampie con giardi-

no davanti e dalle vie larghe e alberate.

Il contadino ungherese non ama le pastoie della strettezza. Persino le strade laterali di campagna sono eccessivamente larghe.

Le case han tutte il solo pianterreno, con la facciata sempre rivolta verso la strada, e sono composte di 3 vani: stanza anteriore, cucina e

D'UNGHERIA



Gli ungheresi sono appassionati ballerini. Ogni domenica, anche nei villaggi, si danza, vestiti nel caratteristico costume del luogo che qua e là impegna le donne di calzare un bel paio di stivali.

stanza posteriore. La stanza anteriore prospettante la strada è detta «stanza pulita»: è qui che si ricevono le visite e si fa festa. Questa stanza è considerata il decoro della casa ed è l'orgoglio della padrona e delle sue figlie. Le finestre sono ornate di tendine bianche e di vasi di fiori; ed ecco i mobili — tavola, sedie, armadi, attaccapanni, cassoni — tutti dipinti di fiori screziati a vivi colori. Caratteristico, nella stanza d'abitazione, il letto, sormontato da un baldacchino e con 6 e anche 9 cuscini ricamati, di niveo candore.

“Csárdás... prego!

I contadini ungheresi sono tutti eccellenti appassionati ballerini. Nei villaggi si danza

tadinesche ungheresi sono svariatissime, e di tutte si ha un saggio solenne anche a Budapest, nel maggior teatro della città, il 20 agosto, cioè per la festa di Santo Stefano, il patrono dell'Ungheria.

Ma la grande curiosità della terra magiara è la *puszta*. Che cos'è? Immaginatevi una sterminata pianura dove vagano in piena libertà, vivendo alla bella stella, decine di migliaia di capi di bestiame: cavalli, bovini, pecore e suini. La più grande *puszta* è quella di Debrecen: 28.000 ettari dove stanno a pascolo 30.000 animali, guardati da mandriani e pastori che, accompagnati dai loro intelligentissimi cani lanosi, serbano ancora gli usi primitivi degli antenati: vivono e dormono all'aperto, come

derni e più animati: Buda, in alto, sulla riva destra del fiume, è ricca di memorie storiche tuttora evocate dai resti della cittadella e dal maestoso castello reale.

Una visione incancellabile

Per godere a proprio agio il panorama della capitale ungherese, bisogna salire sul colle di San Gherardo. Da lassù lo sguardo spazia sopra un mare di palazzi, di cattedrali e di parchi senza fine, mentre sotto, silenzioso, solenne e lucido di mille riflessi, scorre il Danubio: è una visione incancellabile che resta incancellabile nella fantasia.

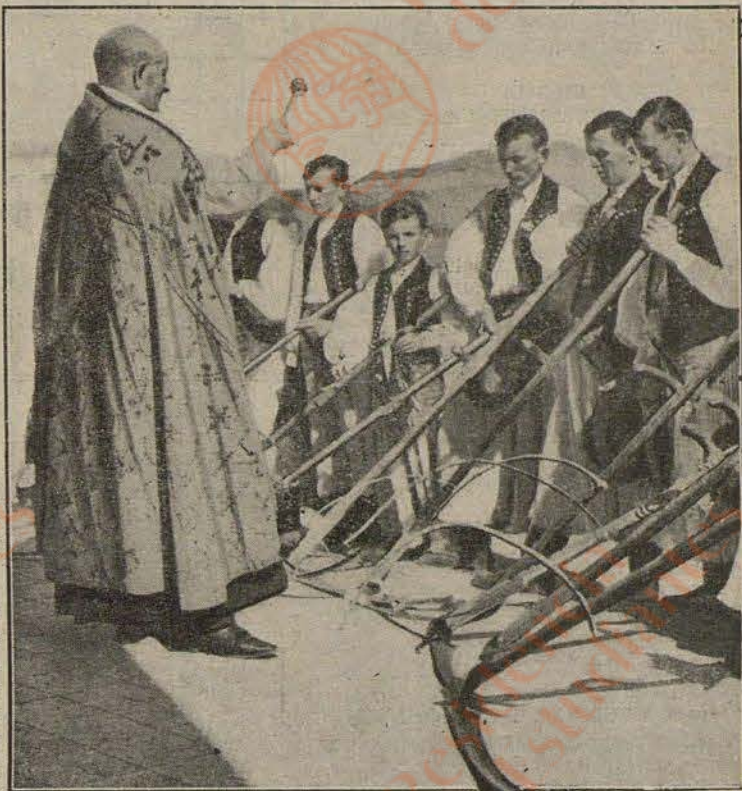
Il più bell'edificio di Pest è il palazzo del Parlamento che gli ungheresi chiamano «casa del Paese». E' un grande pa-

di solennità e d'eleganza, di maestà e di grazia, che si specchia — tutto intero — sul Danubio: dalle palle d'oro delle sue cupole alla scalinata ch'è battuta dall'onda, come quella d'un palazzo veneziano.

La gemma di Buda è invece il palazzo reale, coronato da una cupola alta 62 metri, immenso e sontuoso: 860 stanze dal fasto veramente regale. Un bellissimo giardino digrada, a ripiani o terrazze, verso le acque azzurre del fiume.

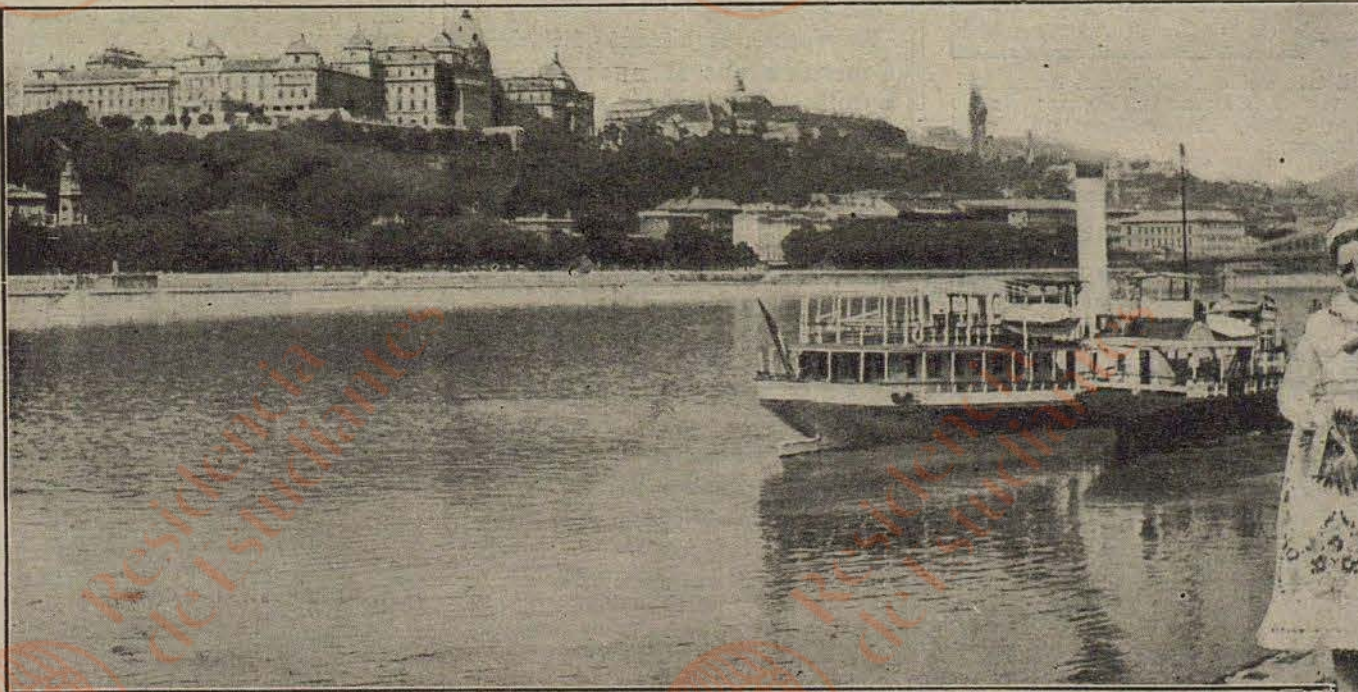
pole si sentisse veramente un'unica grande famiglia, partecipe di una gioia comune. I contrasti e gli effetti che risultano dall'ammalgama degli abbigliamenti dei passanti sono interessantissimi. Pavesati di bandiere — e la bandiera ungherese ha gli stessi colori di quella italiana — certi angoli di strade e certe punti di via li danno al visitatore italiano l'impressione che non si trovi all'estero ma in una delle più belle città della sua Patria: a Roma, per esempio, o a Milano. Ed è anche questa impressione che rende tanto cara a un figlio d'Italia la splendida capitale della nobile terra magiara.

Gianni Urasy



La benedizione degli strumenti di lavoro prima d'iniziare la mietitura.

Bello è passare una domenica o una qualunque giornata celebrativa a Budapest. Un senso diffuso di piena letizia e di schietta cordialità si avverte dovun-



Ecco, in alto, il palazzo reale di Budapest, con i bellissimi giardini che digradano, a terrazze, verso il Danubio azzurro. Un'ala, fra le più sontuose, di questa reggia ospiterà i nostri Sovrani.

ogni domenica. La sala da ballo è un cortile circondato d'alberi. Si balla naturalmente la famosa *csárdás* (prego, non *csárda*, come dicono e scrivono tanti italiani, perché la *csárda* è... l'osteria), ma si balla anche altro. Le danze con-

le loro bestie.

Ma il gioiello della terra magiara è la capitale: Budapest. Comprende 2 città, ossia Buda e Pest, ciascuna con la propria fisionomia particolare. Pest, sulla riva sinistra del Danubio azzurro, ha i quartieri più mo-

rallelogramma, lungo 225 metri e largo 18; costò 32 milioni di corone. Tutto di marmo e di pietra, sullo stile delle nostre cattedrali medioevali, con archi, bifore, absidi e dalle guglie sormontate da statue bronzee, è un complesso armonioso

que negli uomini e nelle cose. Una specie di solidarietà festosa accomuna gli individui e riempie di letizia l'animo di tutti determinando la più simpatica espansività, come se tutto il po-

Contadini magiari nei loro abbigliamenti festivi: si noti l'uomo che se ne va a spasso fra le due belle, sfoggiando un gonnellone di tela, sebbene impugni un ferro del suo mestiere.



GIOCHI A PREMIO

I solutori di ogni gioco concorrono a 4 premi settimanali di L. 25 ognuno. Inviare le soluzioni, su cartolina postale ed accludendo il tagliando, non oltre il 24 maggio.

ORIZZONTALI

1. Trista sentina, cupo, lmo rifugio — 2. Fra le sei e le otto, union segrete — 2.a) Tutti le abbiati purtroppo, anche le rose! — 3. Tu ed io riuniti, ecco, stronchiam la... nota — 4. Bagna lo Stivalon tra suola e tacco — 4.a) Alato mostro dal femminile volto — 5. In Alessandria tal leggenda corre — 5. Qui l'Africa Oriental non indovini? — 6. Giunto a tal punto, il sol volge al tramonto — 7. Compagnia Teleferiche a Catania — 7.a) T'offro un esempio, nella breve sigla — 8. Corrode l'ossa, e, rila, distrugge i denti — 8.a) Di non spento vulcan la cupa voce — 9. Ecco, è questo un signor nell'angia terra — 10. Quasi cento quinterni hai qui di carta — 10.a) Del cacio il parassita e della scabbia — 11. L'allievo all'ardua prova ei sottomete

VERTICALI

1. E' l'arma del barbiere non sempre innocua — 1.a) Poveri i calli miei, se strette sono! — 2. Sia d'oro oppur di ferro avvince e lega — 2.a) In religiosi riti sacra unzione — 3. Gli schiavi abietti di spartana gente — 4. Un fischio, un grave ansar, poi ratto va! — 4.a) Degli scolari le temute prove — 5. Il vanta un bel visin, ma è un punto nero — 6. E' l'angosciosa, delirante attesa — 6.a) Ed è desio vivissimo ed ardente — 7. Breve

SCIARADA

Su pallide gote stillanti madori, singulti, sospiri, lamenti, e strida di parvoli inscienti, dolori!

Angustia silente! Se fosca, qui piega l'insania d'un anima inquieta; se bianca: c'è un labro d'asceta che prega!

Un timido nulla che provide mani fiorenti vorranno e venusto; or stelo, ma viride arbusto domani!

CAMBIO DI DUE VOCALI

Racconta ai piccoli l'inverosimile per istruzione; e giunto all'ultimo, vi ricapitola la narrazione.

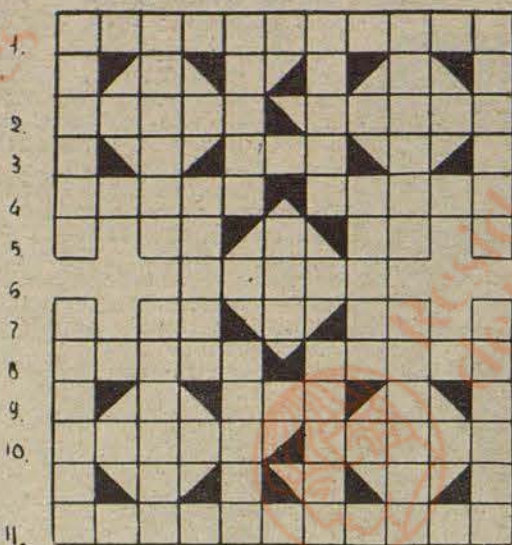
QUADRATO SILLABICO

1							
2							
3							
4							

1. Di nozze l'evento festante....
2. Fulgente nel cielo un istante....
3. Da poco alla luce del mondo....
4. Diletta se parla facendo....

RISULTARONO VINCITORI, ciascuno di uno dei quattro premi messi in palio nel n. 19, i signori: *Pietro Molaroni*, via B. Cairoli 22, Pesaro; *Sergio Migani*, R. Somm. «Salpa», Taranto; *Giuseppe Cumis*, Ufficio Monopoli Stato Foggia; *Umberto Amanti*, via Montello 19, Brescia.

1 2 3 4 5 6 7 8 9



conteggio d'interessi in Banca — 8. Tesalo monte, già divin soggiorno — 8.a) Non fa, in quel di, pagare il fio il Signore — 9. Del braccio sono i forti e saldi artieri — 9.a) E' acciaio il meccanismo propulsore.

Soluzione dei giochi numero 19

P	F	R	U	T	I	C	I	A
L	A	G	O	A	C	E	R	A
G	G	R	A	N	I	T	O	T
P	A	N	N	A	A	A	N	S
U	O	A	S	I	T	R	A	C
L	2	O	N	O	R	E	A	R
C	H	I	O	D	E	A	R	G
I	O	S	I	E	N	A	P	S
N	N	O	T	A	O	L	M	I
O	M	E	R	I	G	B	E	A
O	D	A	G	A	B	I	A	I
A	L	P	I	L	T	E	M	A
O	R	I	M	A	R	I	O	O

Sciarada: Esse-re; Essere.
Frasi a bisenso: Tre-nove-sette; Tre nove sette.
Biglietto alterato: Maestra di musica.

Roma, Via Milano, 69
N. 21
LA TRIBUNA ILLUSTRATA
Sezione giochi
(da inviarsi non oltre il 24 maggio)

Chi dice che la moda è capricciosa giudica molto superficialmente le finalità che essa si propone. La moda, invece, non fa che assecondare le vostre idee, interpretare le vostre aspirazioni, lusingare i vostri temperamenti. Ed è così che accontenta, volta a volta, le donne più semplici e anche le più complicate.

Noi siamo con le amanti della semplicità. Queste, infatti, si accontentano di adeguare il vestito alla propria condizione, pur riservandosi di apparire in perfetto tono con la nuova linea. Le sportive sono sullo stesso piano: i loro abiti sono schematici di taglio e appena decorati di qualche sprone in passamaneria o da qualche colletto originale. Il pizzo di lana delle loro «principesse» — quando lo prediligono — ha qualche ondeggiamento appena

alla gonna e, per unica guarnizione, lo stesso pizzo, lasciato a chiaro sull'alto del corpetto. Se l'abito deve servire per sera, lo fanno in crespato lavorato, e per tutta decorazione lasceranno qualche piega alla spalla, qualche movimento ardito, quel tanto insomma da ottenere l'ammissione nel quadro della modernità.

Ma si può essere semplici e possedere un temperamento romantico: ecco che la moda vi soccorre con qualche fiore, qualche nastro, gonne larghe e ammassate sul dorso. Per il pomeriggio vi offre la redingotta, con o senza i tradizionali colletti e risvolti. In alcuni modelli la parte superiore si intaglia con un disegno decorativo sulla «principessa» sottostante.

Se la signora ama le passeggiate matutine quale sollievo per lei calzare le moderne scarpe dal tipo quadrato o tondeggianti, a tacco piuttosto basso; dai toni sempre più nuovi e vivaci: azzurro, verde, granata, ruggine, grezzo, armonizzanti con gli insieme primaverili.

E quando vogliate, o signore, far qual-

LA DONNA ELEGANTE

Semplici e romantiche

che gita o viaggio, scegliete sempre l'abito pratico: un tre quarti portato su di un leggero completo a giacca con graziosa camicetta, un berretto di feltro guarnito da una piuma e scarpe possibilmente di daino dal tacco basso.

Chi volesse rinnovare l'aspetto di un abito dell'anno precedente, può adottare la graziosa e facile moda che consiste nell'aprire un corpetto su una cravatta o una gala che contrasti.

Così pure, un ricamo a festoni tutt'intorno alla scollatura, o sul davanti di una giacca, è un altro motivo nuovo di guarnizione.

Come vedete, la moda vi è venuta incontro, lettrici; essa non ha lesinato in novità e bizzarrie, e ha tentato di accontentare — attraverso una varietà di fog-



Abito e giacca di seta a doppia faccia, linea diritta e grandi risvolti.



Abito da sera di pizzo nero, dalla cintura alle ginocchia è increspato e guarnito di tre roselline rosse.

ge e un giocondo mutamento di colori — la fantasia delle donne più diverse.

Ciascuna di voi può scegliere non soltanto il proprio abito, ma anche il proprio stile, senza alcun timore d'essere giudicata eccentrica.

Gipici

PERCHÉ SI DICE COSÌ?

SCLEROSI — E' l'indurimento morboso di un tessuto vivente e viene dal greco *skleros* che vuol dire rigido, duro. Arterio-clerosi significa appunto «indurimento delle arterie».

SCAFANDRO — E' l'abito impermeabile dei palombari e il termine deriva dalle parole greche *scafo*, fossa, barca (da cui viene anche piroscalo, barca col fuoco, ossia a vapore) e da *andros*, che vuol dire «dell'uomo». (Anche da quest'altro vocabolo derivano molti altri termini italiani: filantropo, antropologia) ecc.

Senza preoccupazione...
perché ci sono anch'io!



Tranquillamente potete divertirvi al sole della primavera, quando la vostra pelle è fortificata con Nivea.

Nella primavera il tempo cambia continuamente e perciò occorre fortificare la vostra pelle. Adoperate Nivea, perché Nivea contiene l'Eucerite, il fattore fortificante per la pelle. Nivea vi dà un aspetto giovanile e sano.



PROPAGANDA BEIERSDORF

C'è (fine del 1400) lotta fra gli Sforza. Lodovico, detto il Moro, elimina, con il veleno, il nipote Gian Galeazzo per diventare lui, duca di Milano.

Cicco Simonetta, ministro fedelissimo di Gian Galeazzo, per aver tentato di salvare vita e Stato del suo signore, finisce sul patibolo. I suoi beni vengono confiscati; la vedova diventa pazza; il figliuolo (Gabbriello) per sfuggire alle persecuzioni, sparisce. Soltanto la figliuola (Rosalia) giovane e bellissima, si salva. Di lei si è innamorato uno dei più valorosi capitani di Lodovico Sforza; il milanese Vittorio Franceschi che, sfidando l'ira del suo ferocissimo signore, sposa la figliuola di Cicco Simonetta. Ma, nel timore di guai, va a chiudersi, con la moglie, in un castello solitario su quel ramo del lago di Como che ha visto sorgere e che vedrà risorgere Lecco, antico borgo e possedimento romano, dato alle fiamme, dai Visconti, nel 1296.

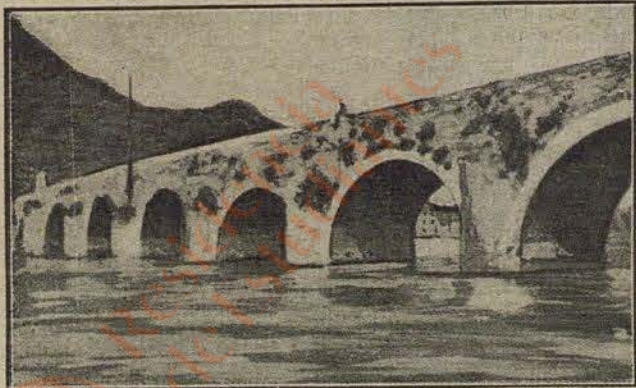
Il colpo muto

Vittorio Franceschi conta già un buon numero di anni ed è afflitto perciò da una furibonda gelosia.

— Voi non dovrete lasciare mai il castello senza dirlo a me — dice alla moglie.

E impartisce l'ordine di vigilare, da lontano, la signora se, per caso, udisse dalla rocca.

La sposa non offre mai, al mari-



Il vecchio ponte sull'Adda.

to, motivo di rimprovero; ma un armigero si presenta, un giorno, al suo signore e dice cose gravi.

— Uno sconosciuto ha lanciato una freccia sul verone di madonna Rosalia.

— Fate buona guardia, tutti. Se colui tornasse, uccidetelo con un colpo di balestra. L'archibugio fa chiasso. La balestra è muta.

Cala la sera; una gelida sera di gennaio.

Un uomo, serrato in un mantello, cammina fra i campi deserti; si avvicina al castello; si ferma sotto il verone di madonna Rosalia.

Madonna lo aspetta.

Una mano si sporge dal balcone e lascia cadere qualcosa che lo sconosciuto raccoglie e nasconde nel seno.

L'ombra della donna scompare dal balcone. L'ombra dell'uomo riprende il suo cammino. D'un tratto, l'uomo piomba a terra. Un secco colpo di balestra ha fermato l'audace che porta un foglio scritto da madonna Rosalia.

L'ucciso ha volto ignoto. Capitan Franceschi lo vede, al lume di una torcia, ed ordina di seppellirlo e di non parlare con nessuno di quanto è accaduto.

Parole d'amore

Il foglio è stato scritto da madonna Rosalia. Le righe dicono: «La tua lettera mi ha procurato dolcezza da gran tempo sconosciute. Vuoi dunque, per amor mio, esporti a nuovi pericoli? Stringerti ancora una volta al cuore è consolazione che appena io osavo sperare. Però, se ti conoscono, sei perduto. Pure, se persisti, sappi che domani mio marito deve allontanarsi dal castello. Ap-

LA FRECCIA SVL VERONE

pena partito lui, io porrò un segno bianco sul verone, e tu vieni alla porticella del sofferto, dal lato di levante. Quante cose... ma... Addio».

Franceschi frena il suo furore. Non sa se la morte ha colto l'amante od un messaggero dell'amante. All'indomani, parte. Poi, per luoghi deserti, ritorna verso il castello; vede l'annuncio, segno bianco; si apposta per tener d'occhio la porticella del soccorso. Nessuno si presenta.

— Colui non era dunque il messaggero di un amante. Era l'amante.

Ma il dubbio rimane.

Il tempo potrà portare un po' di luce sul tradimento. Il marito aspetta. Madonna Rosalia partorisce un bel maschietto.

Franceschi accoglie il bamboccio con indifferenza; poi, in una bella giornata di estate, mentre il sole torrido tramonta, l'uomo invita, affettuosamente, la sua donna a prendere un po' di fresco sul lago che l'Adda alimenta con la sua acqua chiara.

Notte sul lago

L'ombra dei monti stende, presto, l'oscurità sulla distesa delle acque. Brillano, lontano, le luci delle rare casucce sparse lungo le rive.

Franceschi voga a dagio e si ristora nel fresco della sera. La barchetta scende là dove il lago si allarga in un vasto golfo. D'un colpo (ombra nell'ombra della notte) capitan Franceschi s'alza; getta i remi lontano e grida: — Traditrice infame; hai creduto di nasconderti le sozze tue tresche e t'inganni. So tutto. L'ora del castigo è giunta. Il tuo amante è morto; e tu vai a raggiungerlo col frutto della colpa».

Un urlo straziante esce dalla gola di madonna Rosalia; ma l'uomo è già sparito nel buio e nuota vigorosamente per giungere alla riva.

L'acqua invade il fondo della barca. L'uomo ha strappato il capecchio che turava le fessure, e la donna ritappa, alla meglio, i buchi, con brandelli di stoffa strappati alle sue vesti. Ma la minaccia dell'acqua s'avvanza, ora, nel cielo. Un furioso temporale si scatena sul lago.

Madonna Rosalia protegge il suo piccolo facendo, col corpo, ponte sul tenero corpicino, e così allatta e sostiene la sua creatura mentre la pioggia mette un nuovo carico nel fragile guscio che il vento sballotta nell'oscurità e che la corrente trascina, a poco a poco, là dove l'Adda riprende il suo corso verso il Po e verso il mare.

All'alba, qualcuno vede la barchetta che passa sotto un'arcata del ponte costruito, nel 1300, da Azzone Visconti; poi...

Una luce nel mistero

Capitan Franceschi è rientrato nel castello e si è messo a letto. Ma il sonno non arriva. Tribolato, inquieto, l'uomo s'alza e va nella camera di Rosalia a cercare un po' di pace per il cuore che comincia a sentire il peso del rimorso. Qualche nuova



...nel fragile guscio che la corrente trascina...

prova del peccato deve trovarsi nascosta nella stanza della peccatrice.

Franceschi fruga nelle casse, nello stipo. Nulla. Alla fine scopre una borsetta che pende a capo del letto, sotto una madonnina. Nella borsetta c'è un biglietto di calligrafia maschile.

Il disperato marito legge: «Aspettai il valletto con la risposta; né l'uno, né l'altra arrivò. Che sarà?».

— Sarà — rugge il Franceschi — sarà che li hanno acciuffati (l'uno e l'altra) i miei uomini e che soltanto tu sei rimasto fuor di tiro.

«Io dunque — scrive ancora, ignoto — parto per Terra Santa senza vederti, sorella mia amatissima, perché non mi fido di tuo marito, e, fidandomene, lo esporrei all'ira di Lodovico se accogliesse e non arrestasse un proscritto. Taci, perché potrei essere inseguito. Dovunque io sia, ti porterò sempre nel cuore. Addio. Gabbriello».

La corsa folle

Franceschi, nel leggere «sorella mia amatissima» ha avuto uno schianto al cuore. Lo sguardo è passato, rapido, sul resto della lettera; poi il disgraziato corre al lago; sveglia un pescatore; trova una barchetta; perlustra le acque che, all'alba, gli appaiono deserte. Ritorna allora a terra; arriva dove ricomincia il fiume...

— Avete visto una barchetta...

— Sì.

— ... con una donna ed un bambino?

— Sì, sì.

L'hanno vista passare, alle prime luci, sotto il ponte; l'hanno vista passare dove l'Adda s'allarga di nuovo in un vastissimo bacino; l'hanno vista fuggire, nel filo della corrente, in giù verso Trezzo; l'hanno vista fraccassarsi sugli scogli là dove il fiume si restringe, s'incanala fra alte ripe e si muta, terribile, in rapide schiumose.

— Ecco ancora, laggiù, i resti della barca — dice un campagnuolo. — E, più a valle, hanno ripescato il cadavere della donna che stringeva ancora al petto il suo piccolo bambino.

Capitan Franceschi si getta nella rapida.

Lo salvano; lo riconoscono; lo riportano al castello; ma lui fugge e va vagando, di contrada in contrada, per Francia, Spagna, Italia. Tre anni vive così, dilaniato dai rimorsi, fino a che, di valle in valle, da bosco a bosco, da monte a monte, capita alla Verna. Chiede di essere ricevuto «come l'ultimo dei frati»; veste l'umile saio di san Francesco, e, nella pace del convento, ritrova un po' di pace vivendo più lontano dagli uomini e più vicino a Dio.

Mario Fierli

CORSI SCOLASTICI ACCELERATI STUDENTI

bocciati, non ammessi ritardatari

IMPIEGATI

senza titoli di studio, ecc. potete riguadagnare gli anni di studio perduti!

Richiedete subito indicando la vostra età e i vostri studi, gli schiarimenti sul vostro caso, che vi saranno inviati in busta chiusa. Inoltre avrete il nostro bellissimo Programma di 100 pagine.

OPERAI, STUDENTI, IMPIEGATI, ARTIGIANI, AGRICOLTORI, NON PERDETE TEMPO!

QUESTO È IL MESE MIGLIORE PER INIZIARE UNA PREPARAZIONE SERIA E REDDITIZIA

Per il vostro bene e per quello dei vostri cari rivolgetevi, indicando età e studi, all'Istituto:

SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA

ROMA — Via Arno, 44 — ROMA

o agli UFFICI di INFORMAZIONI di:

MILANO — Via Cordusio, 2

TORINO — Via S. Francesco d'Assisi, 18

GENOVA — Galleria Mazzini, 1

Avrete, senza impegno, tutte le informazioni su qualunque corso e sui famosi

DISCHI "FONOGLIOTTA",

per imparare il Francese, l'Inglese, il Tedesco ecc. Lire 400.

200 CORSI, IN CASA PROPRIA,

scolastici: dalle Elementari al Liceo e all'Istituto nautico fino all'Università (preparazione a tutti gli esami di classe e di licenza 1837-38), di Cultura generale, italiano, storia, aritmetica, ecc. Professionali per i concorsi governativi e magistrali, per i diplomi di Ragioniere, Geometra, Maestro, Segret. Comun., Professore di Stenografia, Esperto contabile, Ostetricia, Dirigente Commerciale, ecc. Corsi di lingue estere, di Stenodatt., di contabilità, militari, di agraria, di costruzioni, motori, disegno, meccanica, elettricità, tessitura, filatura, tintoria, per operai, Capomastri e Capotecnici. Corsi femminili, taglio, cucito, ecc., ecc.

Tagliare e spedire in busta a: Scuole Riunite - Roma - Via Arno, 44.

Prego spedirmi gratis il catalogo IL BIVIO e darmi senza impegno le informazioni circa il seguente corso:

18-23-5

Sig.

ACQUA DI COLONIA AL LATTE

PROFUMATISSIMA - GLACIALE - SENZ'ALCOOL
avente tutte le caratteristiche della vera L. 8,50

Colonla Dose per un litro

Laboratorio LA ZAGARA

Corso 28 Ottobre 122 - Milano

SPORT-PESCA

MILANO - Via Adua, 20



CHIEDERE CATALOGO N. 22 P.

FUMATORI

possono facilmente smettere di fumare seguendo il nostro nuovo metodo. - Informazioni gratuite. Scrivere ROTA, Casella postale 546 - Milano 101.

NUOVA PISTOLA L. 650

metallo nero ossidato
spara cartucce metallo a
salve con fortissima detonazione, permessa senza porto d'armi. Incredibile L. 650. 200 cartucce L. 4. L. 1,50 in più per il trasporto.

PUCILE ad aria compressa, canna acciaio, ossidato, mirino, tacca, funzionante, a piumini per il tiro a bersaglio e a pallini per piccola caccia tira a 50 metri circa, L. 20 con piumini e 50 pallini, L. 5 per trasporto. - Apparecchio fotografico 6x9 a pellicola L. 18. - Apparecchio REX 6x9 a pellicola e a soffiato obiettivo extra L. 39.50. - Vagha: UNIONE FABBRICANTI - Bastioni Garibaldi, 177 - MILANO.

Leggete: "ARGENTOVIVO!.."

Dove le donne sono ancora schiave

Mercati di fanciulle in Cina

Eravamo a trenta chilometri circa da Sian-Fu allorché, all'improvviso, la lettiga in cui viaggiavo si arrestò Udii, fuori, un concitato scambio di voci, poi, il volto giallo e rugoso del mio boy più anziano si affacciò alla portiera.

— Lao-ye (signore). V'è gente che vuole parlarvi a tutti i costi. Vendono donne — disse costui.

Incuriosito, saltai fuori dalla lettiga. Cinque o sei volti romboidali e sparuti mi circondarono. Un vecchio dalla rada barba caprina si fece avanti, e seguì un profondo inchino, poi spinse innanzi a sé una ragazza di una quindicina d'anni.

— Lao-ye, compra questa fanciulla! — mi supplicò. — E' pura come la neve e casta come la luna — continuò nel suo fiorito linguaggio. — L'ho educata obbediente e docile. Sarà la gioia della tua casa, la benedizione dei tuoi discendenti...

Spazientito, lo interruppi. — Perché vuoi vendere tua figlia a uno straniero, vecchio?

— Per non farla cadere prigioniera dei comunisti. Le loro bande sono già passate da qui. Hanno rubato tutto, hanno devastato tutto. Ma ritorneranno. Ho salvato questa mia povera figlia tenendola nascosta per tre giorni in un pozzo abbandonato. Prendila con te, o Grande Signore bianco! Te ne supplico!

Guardai allora la fanciulla. Aveva un viso grazioso, smunto, di un color avorio pallido, ed un corpicino magro che rivelava la denutrizione cronica. Ma ciò che mi colpì maggiormente fu un'espressione così triste e rassegnata nel suo sguardo da indurmi a pietà.

— Quanto vuoi? — chiesi rivolto al contadino.

— Anche nulla, purché tu me la salvi.

— Ti regalerò dieci dollari — dissi allora — E ti prometto che ovunque condurrò tua figlia, essa vivrà onoratamente. Del resto, avrai sempre sue notizie.

Il contadino fece per inginocchiarsi, ma io glielo impedii e ordinai alla fanciulla di salire nella lettiga. Sorpresa ed arrossendo lievemente, essa si adagiò sui cuscini ai miei piedi.

Acquisto una seconda bimba

A chiarimento del lettore dirò che la lettiga rappresenta ancora in Cina, dove le strade praticamente non esistono, il mezzo di locomozione più comodo. Non per nulla l'avevo scelta, abbandonando la vecchia città di Sian minacciata dai comunisti, per ritirarmi a Nanchino.

Ben presto, i segni delle devastazioni arretrate dal brigantaggio in quella desolata provincia dello Scien-Si si fecero più palesi. Ovunque villaggi in rovina, ovunque paesetti saccheggiati e dati alle fiamme, ovunque miseria, fame e desolazione. Ad ogni tappa mi vedevo assediato da mendicanti e da contadini affamati. Vendevano tutto il vendibile. Specie le donne, l'ultima ricchezza!

Mi accorsi che esisteva tutta una gradazione di prezzi. Le ragazze più quotate erano quelle sui dodici anni. Le offrivano per

venti taels. Le più piccine e quelle di età maggiore avevano un valore via via decrescente. Le ragazze di vent'anni erano quotate così appena cinque dollari. Un mercato orrendo, suggerito dalla fame e dalla disperazione!

A Lu-chien-Lsing, per liberarmi dalle insistenze di una disgr-

miserabile serva? — chiesi all'ufficiale.

Costui sogghignò.

— Ne avete bisogno?

— Forse.

L'ufficiale ebbe un sorriso ignobile.

— Datemi cento dollari — mi propose.

terza «schiava». E non essendovi più posto per me nel comodo veicolo, decisi di proseguire a piedi.

Il martirio di una sposa

La sventurata, che dalla piccolezza delle mani rivelava un'origine signorile, era ridotta in uno stato veramente pietoso per le

«Signori della guerra» sono, infatti, seguite da codazzi innumerevoli di povere donne, predate da quei villaggi che hanno subito il saccheggio, l'incendio e il massacro. I lavori più faticosi e pesanti vengono assegnati a queste sventurate costrette senza alcuna pietà o riguardo di sesso a seguire gli eserciti mercenari. Moltissime fra queste vere e proprie schiave cadono esauste dalle privazioni e dalle fatiche lungo le strade. I loro corpi, quasi sempre giovanili, disseminati per le campagne, ricordano il passaggio dell'orda dei delinquenti.

Orbene, la sorte della terza donna che avevo salvato mi si rivelò ancora più straziante di quella delle altre. Si trattava, infatti, come ho accennato di una giovane sposa, di agiata famiglia, originaria di un paesino dei dintorni di Sian. Il giorno stesso delle nozze, mentre ella veniva trasportata in portantina, seguita dal suo corteo di parenti verso la casa del suo futuro sposo, nell'attraversare la piazza principale del villaggio la comitiva si imbatté in una compagnia di soldati del generale Liu il quale aveva fatto improvvisamente occupare quella borgata. L'ufficiale che comandava la compagnia, scorgendo il corteo, aveva fatto fermare la portantina ed ordinato alla sposa di discendere, costringendola a entrare nell'abitazione che serviva da Comando. Subito dopo, quel criminale aveva fatto sapere allo sposo che all'indomani gli avrebbe restituita la sua compagna solo dietro il pagamento di una grossa indennità. Il giovane, che non disponeva della somma, aveva declinato l'offerta.

La sventurata fanciulla era rimasta, così, prigioniera e vinta dalla disperazione, aveva tentato di sopprimersi. Per punirla di questo suo gesto, un ufficiale era ricorso alle verghe di bambù. Il mio intervento, quanto mai provvido, era riuscito a salvarla.

E' da credersi? Appena arrivato a Lung-Wa, venni fermato dalle autorità indigene sotto l'accusa di esercitare la tratta femminile. E ci volle del bello e del buono per spiegare in quali tragiche circostanze avessi salvato tre giovani esistenze da un atroce destino.

Delle tre mie protette, la giovane sposa si trova ora in Inghilterra inserviente in una casa signorile, e le due bimbe allevate amorosamente presso una Missione, si ricordano spesso di me mentre i loro genitori mi benedicono.

Herbert Wilkinson



Con un enorme bastone colpiva, come un forsennato, una giovane donna.

ziata famiglia, acquistai una bambina di otto anni. La fanciulla raggiunse tutta confusa sulla lettiga la sua compagna di avventura.

Una scena straziante

I miei acquisti di donne non dovevano finire lì. Procedendo lungo la pessima carovaniere nei pressi di Long-Wa la mia lettiga raggiunse un bivacco di soldati comunisti: tutto uno sfilare di volti mongolici, piatti, sudici, dall'espressione cupida e bestiale.

Ad un certo punto, dei gridi acutissimi attrassero la mia attenzione. Alzai subito gli occhi e scorsi un ufficiale che con un enorme e nodoso bastone colpiva, come un forsennato, una giovane donna. Cosa strana, costei vestiva il sontuoso costume che le cinesi indossano allorché si sposano. Lo sgargiante abito di seta era, tuttavia, orribilmente sudicio, infangato e lacerato. Un gruppo di soldati sghignazzanti assisteva a quel bestiale castigo.

Scesi dalla lettiga e mi accostai all'ufficiale. Sapevo che il mio intervento poteva riuscirci assai pericoloso. Benché protetto dal mio prestigio di Europeo non disponevo, infatti, di alcun mezzo energico per porre fine a quella orribile scena.

Giocai allora d'astuzia.

— Quanto volete per questa

— Questa donna è già mezza morta, non lo vedete? Ve ne darò dieci.

— Sta bene.

Feci trasportare sulla lettiga la

battiture subite e gli stenti sofferti. La scelleratezza dei soldati cinesi, accolta di vagabondi senza mestiere non conosce, infatti, limiti. Le bande degli sciagurati

MUSA VAGABONDA IL PASSATO

Il passato è un diagramma a mille punte che segna un alto e basso di vicende, di fortune raggiunte o non raggiunte, di memorie piacevoli o tremende. Sulle punte s'installano ricordi molte volte in contrasto fra di loro: una visione magica di fiordi, un piatto di spaghetti al pomodoro, il bacio di una bruna madrilena, il litro di Frascati sulla vena, una notte d'attesa alla stazione, la donna del mistero e lo scopone. Io non credo alla gente che susurra: — Oh il mio passato è una catena azzurra di cose deliziose e punto sceme! — Fuori il diagramma e rideremo insieme! Sfido chiunque a dimostrarmi che i suoi ricordi sono tutti seri, scommetto cento lire ed un caffè che non esistono dame e cavalieri nel cui passato non si trovi niente di grottesco, bizzarro e divertente. Possibile non è che a Melisenda non abbia mai piovuto nella tenda.

Son sicuro che dentro la calzettina le pulci le cercò pure Giulietta. Sono certo che Ulisse in alto mare ripensando a Penelope in oblio ha detto: — Se continuo a navigare del beccheggio sarò vittima anch'io! — Non c'è al mondo poeta o trovatore che non ricordi almeno un raffredore, non c'è donna, per angelo che sia, che non rammenti qualche gastralgia, che nelle sue memorie delicate non trovi una bistecca con patate quando dopo tre di di sentimento l'appetito riprese il sopravvento. Il passato è un diagramma a mille punte che vengono tra loro ricongiunte da un salì e scendi molto romanzesco: una lacrima e un fiore, il pane fresco, il tramonto sul mare, il torcicollo, la nostalgia del primo amore, un pollo e altre cose di varia qualità non escluso la rosa e il ratafia che fanno del diagramma del passato un tutto spiritoso e profumato.

ESOPINO

POMATA LIMAS RISOLVENTE

Sostituisce vantaggiosamente i cataplasmi di farina di lino e le pennellature di tintura di jodio nei catarri bronchiali, esiti pleurici, ingorghi ghiandolari e dolori reumatici.



I CAMPIONI DEL "BOLOGNA"

E' al campionato del 1911 che risale la prima ufficiale apparizione del Bologna nel campo calcistico nazionale; squadra composta quasi esclusivamente da studenti ricchi di entusiasmo se pur poveri di bel gioco, ma che seppe comunque conquistarsi un onorevole terzo posto nel girone a cui prendeva parte, classificandosi dopo il Vicenza e l'Hellas Verona che a quei tempi andavano per la maggiore.

Le prime tappe bolognesi

Da allora, quante e quali luminose tappe nel cammino del Bologna! Subito nel dopoguerra, campionato del 1919, il Bologna iniziava a far la voce grossa vincendo il proprio girone; nel 1920 e 1921 vinceva la sua semifinale interregionale, nel 1922 era terzo assoluto dopo gli allora imbattibili vercellesi e gli azzurri del Novara.

Esisteva ormai un «pericolo Bologna». Pericolo che si faceva forte dei campioni che man mano andavano ad ingrossare le sue file e che rispondevano ai nomi di Baldi e Della Valle, Genovesi e Giordani, Muzioli e Perin. Proprio per principale merito di questi uomini (tutti bolognesi puro sangue) e che giunsero tutti a vestire la maglia azzurra di nazionale i rosso-bleu del Bologna arrivarono infine nel campionato del 1925 alla conquista del loro primo ambizioso scudetto.

Vittoria sudatissima poiché occorsero ben cinque partite di finalissima col Genova, partite ricche di episodi strani e di incidenti, per arrivarvi; ma appunto per questo ancor più meritata. Formavano la squadra i seguenti uomini: Gianni, Borgato, Gasperi, Genovesi, Baldi, Giordani, Pozzi, Schiavio, Della Valle, Perin, Muzioli.

Ancora nel 1926 il Bologna era direttamente impegnato nella finalissima dove era infine battuto dalla Juventus che si conquistava il titolo. Nel 1927 l'ascesa calcistica bolognese segnava un'altra tappa con l'inaugurazione di quello che è tuttora uno dei più bei campi di calcio d'Europa: il Littoriale. Presente S. M. il Re, il campo gremito da qualcosa come 70 mila persone, l'Italia ebbe a battere in quell'occasione la Spagna per 2 a 0; quattro bolognesi (Gianni, Giordani, Genovesi e Della Valle) facevano quel giorno parte della nostra nazionale.

Il secondo titolo di campione di Italia doveva poi esser vinto dal Bologna nella stagione del 1929.

Vittoria

Campioni di ieri e d'oggi del «Bologna» mentre Baldi che fu per dieci anni centro-mediano dei bolognesi... sta dedicando tutte le sue cure ai bulloni della sua scarpa, e alle sue spalle l'attuale ala sinistra Reguzzoni.



Angelo Schiavio, il popolare campione che è stato fino allo scorso anno il vessillifero del «Bologna».



Ceresoli, l'abile portiere dei campioni d'Italia.



pitano» del Bologna.

anche questa non facile poiché occorsero tre incontri decisivi, ma sul campo neutro di Roma il Bologna riusciva infine a battere il Torino per un punto astutamente segnato da Muzioli. La squadra vittoriosa era così composta: Gianni, Monzeglio, Gasperi, Genovesi, Baldi, Pitto, Busini I, Della Valle, Schiavio, Busini III, Muzioli.

Come si vede, ben sette uomini di quanti già avevano conquistato il titolo del 1925 contribuirono anche alla nuova vittoria.

Non c'è due... senza tre?

Al termine di quella vittoriosa stagione i bolognesi avevano... l'infelice idea di compiere un giro nell'America del Sud, giro che non aveva altri risultati che quello di stancare i giocatori ponendoli fuori fase per il campionato seguente.

La squadra subiva pertanto una crisi di rinnovamento, che non doveva però tardare ad offrire i risultati migliori: nel 1932 il Bologna giungeva infatti alla conquista del titolo di campione di Europa vincendo la coppa omonima di fronte alle più forti squadre del continente. Lo stesso successo era poi ripetuto, ed in forma ancor più convincente, nel 1934.

Dopo un poco convincente sesto posto nel campionato del 1935, ecco nel 1936 riaffacciarsi il più potente Bologna con una nuova conquista del titolo italiano per merito di Gianni, Fiorini, Gasperi, Montesanto, Andreolo, Corsi, Maini, Sansone, Schiavio, Fedullo, Reguzzoni. Vittoria anche questa non facile, ottenuta per un solo punto di scarto sulla Roma ed a conquistare la quale erano ancora due uomini che facevano parte dello squadrone 1925: Gianni e Gasperi.

Ben più comodo e tranquillo è stato invece il cammino che ha portato anche quest'anno, per la quarta volta, i rosso-bleu bolognesi all'ambita affermazione. Lazio, Torino e Milan che si sono alternati nel compito di intralciare la marcia dei campioni, sono stati alla fine distaccati. In questo campionato il Bologna ha quasi usufruito degli stessi uomini dello scorso anno con la sola sostituzione dei valenti anziani Gianni, Gasperi e Schiavio, con Ceresoli, Pagotto e Busoni.

Questa seconda consecutiva vittoria del Bologna fa sorgere un dubbio: che i bolognesi abbiano intenzione di seguire le orme degli juventini, che dal 1931 al 1935 hanno vinto cinque campionati di fila?

V. Baggioli

Per la donna moderna



Tutta l'animazione che caratterizza la vita della donna moderna, giova alla conservazione della salute. Però ogni movimento provoca nell'epidermide delle secrezioni che la danneggiano. Sono quindi necessari frequenti bagni per poter liberare la carnagione dai sedimenti nocivi e per consentirle una facile e pronta respirazione.

A questo scopo vi aiuta meravigliosamente il Sapone Palmolive, la cui morbida schiuma penetra profondamente nei pori della pelle senza irritarli e li libera da ogni impurità. Il Sapone Palmolive, grazie agli oli d'oliva e di palma impiegati nella sua fabbricazione, tonifica e rinvigorisce la vostra carnagione e le ridona in breve tempo il fascino della giovinezza.



Due volte al giorno massaggiate il volto, il collo e le spalle con l'abbondante schiuma del Palmolive, risciacquatevi prima con acqua calda e poi fredda, asciugatevi delicatamente.

PRODOTTO IN ITALIA

IL SAPONE CHE RAVVIVA LA BELLEZZA!

QUANDO I RENI FUNZIONANO MALE...



...L'ITAGANDOL È PREZIOSO

Niente più va bene, poiché i reni sono i grandi organi della depurazione, attraverso i quali si eliminano i detriti dell'organismo. Coloro che prendono l'Itagandol provano un miglioramento, poiché esso decongestiona i reni. Inoltre l'Itagandol, dovuto ad una recente scoperta scientifica, arresta l'eccessiva produzione di acido urico ed è il depurativo di tutti gli artrici. Dieci giorni di cura d'Itagandol in cachets, senza il minimo danno per lo stomaco, costano L. 12,50. Si vende nelle principali Farmacie.

L'Itagandol è prodotto Italiano
Aut. Pref. Milano N. 21882, 14-4-36-XIV (12)

RAGAZZI ARGENTOVIVO!
è il vostro GIORNALE

ROMANZI - RACCONTI - AVVENTURE

ESCE OGNI SABATO IN TUTTA ITALIA

Un numero cent. 40 — Abbonamento annuo L. 20

V. Scotti



Dopo aver preso in fin di tavola 1 o 2 cucchiaini di "Sale di Hunt", si può tranquillamente attendere alle proprie occupazioni, senza tema che ricompiano le acidità.

il senso di peso, i dolori vaghi, che toglievano voglia di lavorare e resistenza al lavoro.

"Sale di Hunt" e giornate laboriose e felici equivalgono.

Sale di Hunt

Vendesi nelle Farmacie - Flaconi da L. 7,90 e L. 4,25

PIEDI DOLORANTI CALLI CHE TRAFIGGONO



In questo bagno latteo
Solievo immediato

OSSIGENO: il grande risanatore

Sciogliete semplicemente un pugno di Saltrati Rodell in acqua calda. Osservate come da essi si sprigionano nubi di bollicine di ossigeno. Le peggiori sofferenze ai piedi ed alle caviglie cessano, allorché li immergete in questo latteo bagno eminentemente vivificante. L'infiammazione, il rossore ed il prurito fra le dita svaniscono come per incanto. Le ammaccature e le abrasioni si rimarginano. Quest'acqua ossigenata penetra fin nelle radici dei vostri peggiori calli. Potrete ben presto estirparli, semplicemente servendovi delle dita. I gonfiore spariscono. Le vostre scarpe calzeranno facilmente, senza farvi alcun male. Il camminare vi darà una nuova piacevole sensazione, come se i vostri piedi avessero l'ali. I Saltrati Rodell sono prescritti da dottori; i farmacisti li vendono e li garantiscono. I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia.

Blenorragia

sia cronica che recente. — Guarigione garantita in soli 15 giorni usando il GONOSTOP. Una bottiglia sufficiente per la cura completa, costa LIRE TRENTA e si vende nella Farmacia Luglio, Via Roma 145 NAPOLI. Vaglia e richiesta di spedizioni indirizzarli al Concess. A. LETTIERI, Parco Margherita, 18 7 - NAPOLI.

Contro
la

STITICHEZZA

abituale e sue
conseguenze:
Emicranie, emorroidi,
digestioni difficili, ingorghi
al fegato, usate le pillole

Frerichs-Maldifassi

Preparate con estratti vegetali, non indeboliscono non irritano gli organi digestivi. 100 anni di successo. Rifiutate le imitazioni. Astuccio 30 pillole L. 3,20. Posta L. 4,20. - MILANO - Farmacia Maldifassi, Via Meravigli, 7. - TORINO: Lab. Farm. E. Cattaneo & Figlio Via Artisti 38 - In tutte le Farmacie d'Italia.

LENTIGGINI

MACCHIE SUL VISO - PUNTI NERI - ARSURE E SOGHI

Scompare in pochi giorni con la

POMATA DEL DOTT. BIANCARDI

L. 10 nelle Farmacie e Profumerie, o inviando vaglia alla Farmacia

BIANCARDI - Via Castel Morrone 6 - Milano

Concessionario - S.P.E.S. - Via S. Damiano, 32 Milano

(Aut. Pref. Milano n. 6965 del 6-3-28)

Aut. Pref. Torino n. 0003 del 11-3-27

Aut. Pref. Torino n. 0003 del 11-3-27

Aut. Pref. Torino n. 0003 del 11-3-27

Aut. Pref. Torino n. 0003 del 11-3-27

Aut. Pref. Torino n. 0003 del 11-3-27

Aut. Pref. Torino n. 0003 del 11-3-27

Aut. Pref. Torino n. 0003 del 11-3-27

Aut. Pref. Torino n. 0003 del 11-3-27

Aut. Pref. Torino n. 0003 del 11-3-27

Aut. Pref. Torino n. 0003 del 11-3-27

Aut. Pref. Torino n. 0003 del 11-3-27

Aut. Pref. Torino n. 0003 del 11-3-27

Aut. Pref. Torino n. 0003 del 11-3-27

Aut. Pref. Torino n. 0003 del 11-3-27

Aut. Pref. Torino n. 0003 del 11-3-27

Aut. Pref. Torino n. 0003 del 11-3-27

Aut. Pref. Torino n. 0003 del 11-3-27

Aut. Pref. Torino n. 0003 del 11-3-27

Aut. Pref. Torino n. 0003 del 11-3-27

Aut. Pref. Torino n. 0003 del 11-3-27

Aut. Pref. Torino n. 0003 del 11-3-27

Aut. Pref. Torino n. 0003 del 11-3-27

RICORDI ECCEZIONALI



L'AFFARE EISLER

Era il 1926. Ero impiegato alla Banca Linden di Berlino e quindi ricordo ancora con precisione quello che fu chiamato l'affare Eisler.

Un ritardo allarmante

Era procuratore della Banca, un certo Arnold Eisler, fidatissimo, perché in 18 anni di servizio aveva dato molte prove d'onestà. Quel giorno uscì dai nostri uffici alle 2 del pomeriggio. Doveva compiere parecchie riscossioni e doveva anche avere importanti colloqui d'affari. Si calcolava che potesse tornare per le 6 e mezzo. Non avendolo veduto per tale ora, ci allarmammo. Avevamo l'elenco delle ditte da cui doveva recarsi, disposte nell'ordine stabilito per le sue visite. Telefonammo a ciascuna secondo tale ordine. Le tre prime risposero che l'Eisler era passato da loro e che era stato regolarmente pagato, ma alla quarta telefonata la ditta Menger, fabbricante di prodotti chimici, rispose in modo negativo:

— No, lo aspettavamo, ma non lo abbiamo veduto.

La Polizia venne subito avvertita e un Commissario iniziò senz'altro le indagini. Accompagnato da me si recò presso la ditta Simon, in Baden Platz, dove, a quanto pareva il procuratore era stato veduto per l'ultima volta, verso le 3 e mezzo. Qui il gerente della ditta confermò quanto ci aveva detto per telefono:

— Arnold Eisler venne da noi verso le 3 e mezzo. Si discusse un poco poi gli furono pagati 20 mila marchi ed egli rilasciò regolare ricevuta. Eccola qui.

Due uscieri e una dattilografa, interrogati, confermarono questo racconto. Li vicino, in Bornitz Strasse, si trovava la ditta Menger dove non lo avevano visto affatto. Vi giungemmo e ci accolsero i titolari in persona, i fratelli Menger. Anch'essi ripeterono quanto avevano già detto per telefono:

— L'Eisler era da noi atteso, ma non si è presentato.

Una deposizione sensazionale

Bisognava dunque arguire che l'uomo fosse scomparso nel tragitto da Baden Platz a Bornitz Strasse. Senonché, subito dopo, venne interrogato il portiere dello stabile ed egli dichiarò:

— Ma io, oggi verso le 3 e mezzo, ho visto l'Eisler che entrava qui nel palazzo!

— Come? — I due fratelli Menger che si trovarono presenti capirono benissimo la gravità di tale circostanza ed esclamaron: — Riflettete bene! Questo palazzo è immenso. Vi sono molti uffici. Vi si trovano annesse due fabbriche. E' un continuo andare e venire di gente! Come potete affermare di averlo visto?

— Oh, questa volta l'ho notato per un caso. Doveva avere un dubbio sull'esattezza del proprio orologio e prima di entrare in ascensore si accostò ai vetri della portineria e sbirciò il pendolo che è attaccato ad una parete. Io, sul momento, credetti che fosse un visitatore non pratico il quale volesse chiedere spiegazioni. Vidi invece che era l'Eisler.

Si procedette ad una perquisizione ed io vi assistetti. Nulla di compromettente venne trovato negli uffici e nei locali della fabbrica. Ma ricordo ancora l'impressione che ebbi quando entrammo nello stanzone ampio e

grigio del laboratorio chimico. Il funzionario di Polizia mi prese per un braccio e, a bassa voce, mi sussurrò:

— Guardate quelle grandi vasche e quelle caldaie. Guardate la quantità di sostanze chimiche corrosive. Ricordate «la cura del dottor Saret», il medico criminale di Francia che fece scomparire il corpo della moglie uccisa mediante un bagno d'acido solforico. Anche qui può essere facile distruggere un corpo umano in breve tempo e senza lasciare traccia.

Io rabbrivii e non potei più guardare quelle vasche di zinco e di mallocca pensando al lugubre ufficio cui forse si erano prestate.

I Menger vennero «fermati» e la mattina dopo il «fermo» si convertì in arresto. L'autorità aveva appurato che la loro fabbrica si trovava in seri imbarazzi il che spiegava il delitto a scopo di furto, giacché l'Eisler al momento della scomparsa doveva avere con sé almeno 80 mila marchi. Per di più i due fratelli, che erano chimici abilissimi, avevano qualche cattivo precedente.

Poco dopo si fece un'altra scoperta gravissima: in un condotto di spurgo della fabbrica venne trovata una borsa di cuoio, lacerata e si riconobbe che era quella dell'Eisler.

Davanti alle Assise

Eppure l'indomani ecco un altro colpo di scena: un uomo si presenta spontaneamente alla Direzione di Polizia e dichiara:

— Arnold Eisler? Ma verso le cinque di quel pomeriggio in cui scomparve mi telefonò. Mi diede appuntamento per la sera. Debbi però dire che non si presentò.

— E siete sicuro che fosse proprio lui a telefonarvi?

— Diamine! Non esiste ancora la televisione e non potei vederlo, ma ne ho la sicurezza morale. Lo conoscevo così bene! Ero suo amico da trenta anni!

L'istruttoria proseguì alcuni mesi senza portare alla scoperta di nuovi elementi. I fratelli Menger comparvero davanti alle Assise ma si trattava d'un processo del tutto indiziario. L'avvocato difensore, un insigne penalista, riuscì facilmente a turbare col dubbio la coscienza dei giurati. Per questo seppero trarre partito dalla famosa telefonata ricevuta dall'amico di Eisler. «Un abile trucco degli assassini, dice l'accusa. Ma è inverosimile che essi riuscissero a contraffare così bene la voce di un uomo!...». Come avviene spesso in questi casi i due imputati furono assolti dalla legge, ma il pubblico giurava sulla loro colpevolezza.

Invece la verità si venne a scoprire due anni dopo. Al Cairo moriva un tedesco che, negli istanti supremi, dichiarò: «Sono Eisler, l'ex-procuratore della Banca Linden. Una donna mi aveva fatto perdere la testa. Fuggii portando con me gli 80 mila marchi che portavo nella mia borsa di cuoio. Ma, per poterli godere in pace feci in modo che si credesse al mio assassinio, invece che alla mia fuga. Sapevo che i Menger non erano in buone acque e avevano qualche macchina nel loro passato: per questo mi recai alla sede della loro ditta, mi feci notare dal portiere quando entrai e poi me ne partii inosservato senza salire da essi. Inoltre gettai nel canale della fabbrica la mia borsa di cuoio vuotata. Così creai dei terribili indizi su di loro. Inoltre il fatto che questi avevano sotto mano un laboratorio tanto bene attrezzato poteva far credere alla distruzione completa del mio corpo, come infatti avvenne. Non volevo però che fossero condannati e per questo feci quella telefonata ad un amico per gettare su tutta la vicenda un'ombra di dubbio. La cosa mi andò bene, ma ora la Provvidenza mi punisce. Che almeno le mie parole riparino il male compiuto!».

Geo Rayburn

UNA SPUGNA PER RICORDO



te asciugare al sole, e quindi spedite ai mercati per la vendita come spugne grezze.

Le spugne più comuni, quelle che le signore amano comprarsi in Oriente e

a casa, hanno nomi gentili, come: «spugna bionda dell'Arcipelago» o

«Spugna di Venere» dato che Venere sarebbe nata dalle spume dell'Egeo. E' gentile pensare che questo mare abbia fornito un accessorio indispensabile alla toeletta femminile. E forse per questo le turiste vogliono procurarsi almeno una spugna che provenga dal mare del mito di Ciprigna: per sentirsi più vicine alla dea dell'amore...

Pigiko

Che si possa andare in crociera in Oriente e portare a casa una spugna per ricordo... può sembrare incredibile. Eppure ho notato che un po' in tutti i paesi d'Oriente i venditori

Pescatori di spugne a bordo dell'apposita imbarcazione durante la «campagna».

fanno molti affari. I turisti, e specialmente le signore, vogliono tornare in patria con almeno una spugna comprata proprio sul luogo della pesca. In effetti, le belle chiare soffici spugne d'Oriente si possono acquistare per pochi soldi — a saper contrattare — e sono di una incomparabile finzza. Ma nei «paesi delle spugne» esse si vendono non soltanto per scopi igienici, ma anche decorativi. In quasi tutte le isole del Dodecaneso ho veduto spugne montate su conchiglie circondate di piccoli molluschi disseccati, trofei domestici di cattivo gusto, come certe piramidi in fiori di carta che nelle case dei nostri nonni erano tenute sotto la campana di vetro.



Il trofeo di spugne caratteristico in tutti i paesi.

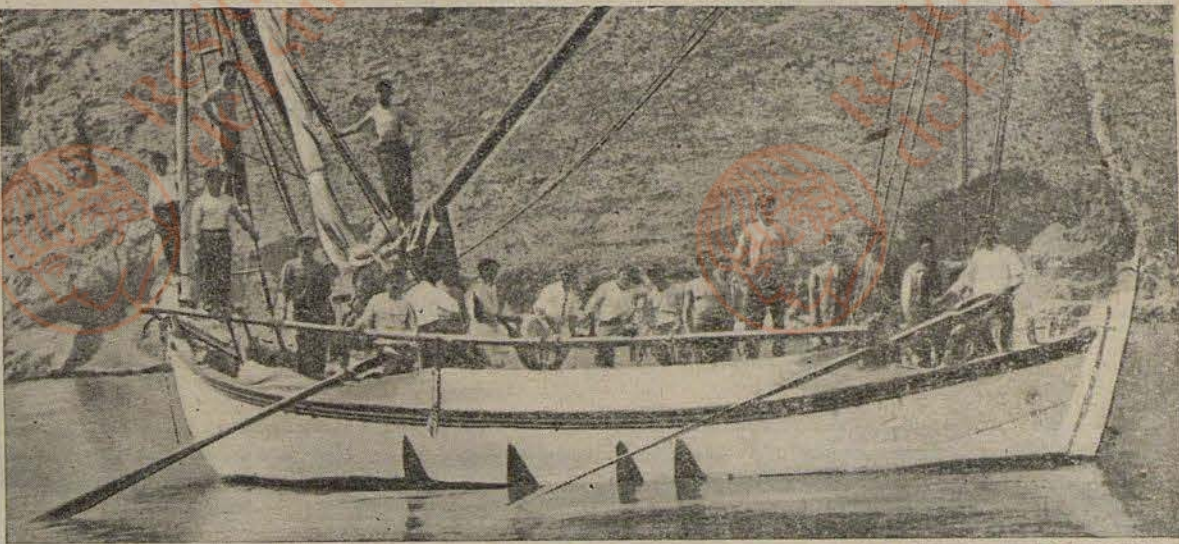
Ma le spugne a scopo decorativo finiscono per avere un loro carattere in queste località marine: e d'altra parte in molte di queste case uno dei componenti è quasi sempre un pescatore di spugne, e la composizione dove troneggia trionfante la porifera ha un suo speciale significato.

A Simi, a Calino, si può dire che tutta la popolazione viva della pesca delle spugne: impresari, noleggiatori di battelli, fornitori delle campagne di pesca, pescatori e le loro famiglie.

La vita dei pescatori è durissima e la loro carriera dura pochi anni: a trent'anni sono già vecchi e disutili, dato il tremendo sforzo al quale essi si sottopongono con le frequenti e prolungate immersioni a corpo

re, e sono almeno protetti da una legislazione che li favorisce nei contratti di lavoro e nella previdenza sociale, sono quelli dell'Egeo italiano, entrati anch'essi nel quadro delle previdenze fasciste.

Appena pescata, la spugna subisce una prima lavorazione da parte dei marinai stessi addetti alla pesca. Costoro fanno sgusciare il cosiddetto scheletro della spugna dalla membrana protettiva, e quindi con ripetuti lavaggi e pressioni lo depurano dalle sostanze molli che contiene. Tale depurazione è assolutamente necessaria, altrimenti le sostanze molli al contatto con l'aria si essicano e rendono inutilizzabile la spugna togliendole ogni elasticità. Dopo tale trattamento le spugne, infilate in apposite corde, vengono fat-



nudo. Il pubblico che compra una spugna non può immaginare quali vicende spesso drammatiche si colleghino con la cattura del soffice strano animale marino. Lo scrivente che ha compiuto a suo tempo una inchiesta sulla vita dei pescatori potrebbe rievocare dei particolari impressionanti; oggi nel mondo, i soli pescatori che godono particolari condizioni di favore, sono almeno

LE AVVENTURE DI «PADRE DIVINO»

Già da qualche tempo un negro è diventato famoso da un capo all'altro dell'America, ed ora comincia ad essere noto in tutto il mondo. E' Giorgio Baker di 60 anni e si proclama non un profeta ispirato da Dio, ma addirittura Dio medesimo. I suoi seguaci lo chiamano appunto *Father Divine*, Padre Divino.

Abitava a New York e più precisamente nel quartiere di Harlem, il quartiere dei negri, che costituisce quasi una piccola città nella città giacché conta più di 60 strade e vi si accatastano oltre 250 mila individui di colore. Il Baker aveva la propria casa e il proprio Quartier Generale nella 115ma strada e colla sua predicazione incredibilmente sfacciata è riuscito a infocchiare una gran folla di gente trascinandola sino al fanatismo più acceso. Ormai i suoi aderenti, quando s'incontrano e si salutano, non usano più augurarsi come il solito il buon giorno o la buona sera ma esclamano: *Peace Father!* «Pace Padre!».

Baker chiama «arcangeli» ed «angeli» questi suoi aderenti e fonda dei «paradisi» in terra, paradisi dove ci si inebria di vino, di birra e d'altri alcoolici...

Quelle riunioni avevano qualche cosa di barbaro e di grottesco. Immaginate una gran sala abbastanza sporca dove l'aria è irrespirabile, tanto è piena di negri e di mulatti. Un negro trae delle stridule note da un sassofono e a tratti i presenti cantano qualche inno in cui esaltano questo loro Dio di nuovo genere... Quando egli appare si levano sospiri, gemiti, strida di uomini e donne presi da veri accessi isterici: «Oh com'è dolce! Oh com'è buono! Oh che Padre!».

Il «Dio», calmo e sorridente, affiancato da due aiutanti, va a sedere ad una grande tavola a ferro di cavallo e coloro che gli sono più vicini gli baciano le mani, un lembo del vestito tentano di giungere a lui con una carezza. Quando si ristabilisce un po' di silenzio egli pro-

nuncia alcune parole scatenando nuove ondate d'entusiasmo, poi siede di nuovo. Uno dopo l'altro degli individui si fanno avanti, gli parlano con enfasi, si esaltano, prendono a danzare con furia frenetica e a poco a poco il loro fanatismo trabocca sino alla follia. Fra quei negri si notavano anche alcuni individui di pelle bianca, ma è quasi certo che si trattava sempre di gente di colore perché gli americani considerano neri anche quei bianchi che hanno avuto tra i loro nonni e genitori un negro.

Poi anche per il *Father Divine* sono cominciati i guai. Una negra, miss Jessie Birdsall aveva rimesso tutte le proprie sostanze (2500 dollari) al Baker che aveva promesso di provvedere a lei in questa e nella vita eterna. Viceversa, ottenuti i denari, l'aveva cacciata dal proprio reame. Jessie ricorse ad un avvocato; fu spiccata una citazione, un usciere con un aiutante si presentò a cercare del «Dio» durante una delle riunioni che abbiamo descritto. Quello, spalleggiato da due «angeli», si ribellò, prese a coltellare l'aiutante dell'usciera, poi si diede alla fuga.



Il «Padre Divino» fotografato dopo il suo arresto.

Quando fu arrestato in tutto Harlem si verificò un grande fermento ed un pubblico di «arcangeli» ed «angeli» rimaneva a cantare davanti alla sua poltrona vuota. Poco dopo il suo arresto tra «arcangeli» ed «angeli» raccolsero una forte somma e la versarono come cauzione, riuscendo così a liberarlo. E il *Father Divine* tornò al proprio quartiere tra il delirante entusiasmo dei fedeli. Come non bastasse John Hunt, un suo luogotenente, qualche tempo fa riusciva a sedurre una ragazza diciassettenne anch'essa seguace del Padre Divino, certa Delight Jewett. (E' di razza bianca, questa...) La persuase a fuggire dicendo che essi erano destinati a procreare un essere straordinario, destinato a una grande missione. Poi la abbandonò e quella lo ha denunciato.

B. Z.



Lavoratori di spugne in una delle isole dell'Egeo italiano.



Chiedete, nominando
questo giornale,
campione gratis N. 126
alla Ditta
Dr. A. Wander S.A.
Milano

ORA, egli può nutrirsi senza affaticarsi lo stomaco

SOFFRITE di stomaco? Non osate più mangiare?... state in guardia, che ben presto vi coglierà la debolezza... Soltanto gli alimenti sono capaci di nutrire e di mantenere la salute. Abbiate fiducia nell'*Ovomaltina*, l'alimento tonico naturale il più sano, facilmente ed immediatamente assimilabile.

Estratto di malto (orzo tallito)... latte puro... principi fosfo-ferruginosi del tuorlo d'uovo fresco... una piccola quantità di cacao per aromatizzare... tale è la composizione dell'*Ovomaltina*. Ricca di sali minerali e di vitamine, l'*Ovomaltina* nutre senza affaticare lo stomaco, ed infonde in chiunque energia, forza, salute.

OVOMALTINA

NUTRE INTENSAMENTE
SENZA GRAVARE LO STOMACO

MEDICINA E IGIENE CONSIGLI PRATICI

DISSENTERIA AMEBICA

Fra le varie forme di dissenteria, quella amebica, oltre essere la più insistente, è anche la più frequente nelle regioni tropicali. E trovandosi appunto il conquistato impero italiano nelle regioni tropicali dell'Africa, la conoscenza, per quanto superficiale di detta malattia, ha speciale importanza pratica.

Clinicamente la malattia è caratterizzata da frequenti coliche intestinali, tenesmo rettale tormentoso, scariche diarroiche con muco e sangue. Nelle feci all'esame microscopico si riscontrano le amebe e le loro cisti, che sono appunto la causa della malattia.

L'amebiasi intestinale sorge in modo acuto, ma di frequente passa allo stato cronico; ha un decorso lento e non di rado si prolunga per vari anni, e dimostra una grande tendenza alle recidive, inducendo così grave deperimento dell'organismo. Le ulcerazioni dell'intestino provocate dalle amebe possono divenire profonde con gravi lesioni nella mucosa intestinale. Complicazione grave della dissenteria amebica è l'ascesso epatico.

L'amebiasi è endemica, come si è già detto, nelle regioni tropicali, ma si riscontra di frequente anche nelle zone temperate e perciò anche, per quanto raramente, nella nostra Italia.

La diagnosi della dissenteria amebica con sicurezza può essere fatta solo in un gabinetto di analisi cliniche mediante l'esame microscopico delle feci per riconoscere la presenza dell'*ameba istolitica* che ne è la causa.

La malattia si contrae con l'ingestione di bevande, o di cibi infestati da mosche ed anche per contagio di individui malati o convalescenti. Quindi la necessità di adottare i soliti sistemi di disinfezione e profilassi di tutte le malattie contagiose, nonché l'obbligo dell'isolamento degli individui colpiti. Il valore pratico dei sussidi di igiene fu largamente dimostrato tra le nostre valorose truppe operanti in A. O. I. dove l'intelligente e scientifica opera del prof. Castellani riuscì ad avere solo 453 casi ospitalizzati di dissenteria amebica con un solo caso mortale, mentre, secondo l'esperienza di altre guerre coloniali si avrebbero dovuti avere al minimo fra gli 80-100 mila casi di dissenteria con tre o quattro mila morti.

CURA: Per la dissenteria amebica abbiamo un rimedio specifico e cioè il cloridrato di emetina che si ricava dall'ipocacuana. Detta cura si fa con iniezioni endomuscolari; deve essere individualizzata e quindi diretta dal medico curante ed alternata con preparati di arsenico pentavalente.

Alla cura emetina ed arsenicale va unita la cura sintomatica e dietetica che varierà a seconda dello stato e dell'intensità della malattia e delle sue complicanze.

Dott. Elios

GLI AMICI... DELLA CIPOLLA

L'America del nord produce molte cipolle e quindi la vendita di questo prodotto assume una certa importanza per il commercio del paese. Per questo si è formato, negli Stati Uniti, un sodalizio che porta un nome, a prima vista, molto sorprendente: è l'*Associazione per la lotta contro la diffamazione della cipolla*.

Recentemente a Kalamazoo (Michigan) tale Associazione ha tenuto un congresso nel quale si è discusso con molto calore intorno a questo argomento. Il prof. Howard Haggard dell'Università di Yale ha dichiarato che dopo aver mangiato cipolla cruda si può far scomparire dal proprio alito qualsiasi traccia d'odore: bastano alcune gocce d'una soluzione di clorina e in 30 secondi la temuta... fragranza scompare. Un altro membro ha detto che si potrebbe coltivare una cipolla senza odore, ma gli è stato osservato che se un individuo ama la cipolla cruda ciò avviene perché si sente stimolato anche dall'odore.

Infine A. W. Lockwood, presidente dell'Associazione, ha annunciato che chiederà al governo di formare una Commissione incaricata di compiere un'inchiesta destinata a svelare « quali sinistre forze sovversive lottano contro l'industria delle cipolle ».

PER CONSERVARE SALUTE ED AGILITÀ

Sostituite squisitamente e vantaggiosamente l'olio di fegato di merluzzo col Marinol, che contiene tutti i principi attivi delle erbe marine, che formano l'alimento del merluzzo.

In vendita presso le principali farmacie al prezzo di Lire 14,45 al flacone.

PRODOTTI ITALIANI

MARINOL
INTEGRA LA CURA MARINA E SOLARE

Scrupolosamente

viene curata la lavorazione del vero



CAFFÈ MALTO MARCA FARFALLA

Il migliore e più economico surrogato del caffè.

Scientificamente preparato.

Usatelo ed otterrete una bevanda di sapore aromatico e gradevole - del tutto simile al Caffè coloniale!

In vendita presso tutte le primarie drogherie.

Chiedere schiarimenti per il pacco saggio a:

MALTERIE ITALIANE S. A. - ROMA
Cap. soc. L. 6.000.000 interamente versato
Via Collegio Romano, 15 - Telef. 62-553



Rendete il vostro sorriso più splendente con Kolynos

Ridate ai denti macchiati e ingialliti la loro naturale bianchezza

Il dentifricio antisettico che vi rende attraenti

Fate che i denti macchiati e ingialliti non nuocciano più alle vostre relazioni di società e quelle di affari. Fate come milioni di persone in tutto il mondo: adoperate per i vostri denti Kolynos, la crema dentifricia antisettica che i dentisti apprezzano tanto. Per la bianchezza e lo splendore che

Kolynos dà ai vostri denti, e per la sensazione di freschezza che lascia nella bocca, Kolynos è celebre in tutto il mondo. Esso è economico. Ne basta solo la metà di un dentifricio comune: un centimetro sullo spazzolino asciutto. Provate Kolynos, ne vedrete gli effetti sui vostri denti

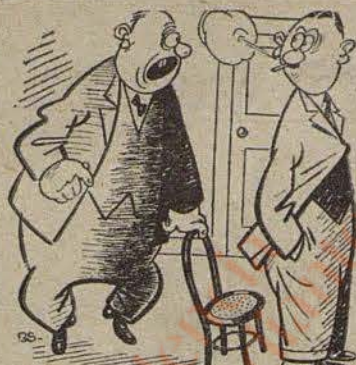
Anche voi potete avere il sorriso attraente che dà il Kolynos



Economizzate - comprate il tubo grande

Preparata da B. ZAMPONI & C. - Milano
(Licenza The Kolynos Co. - New Haven, U. S. A.)

Abbonatevi al TRAVASO



— Voi vi vantate troppo di quello che siete. Vi dirò che voi siete quello che ero io molti anni fa! Idiota!



— Dimmi un po', come dividi il tuo stipendio?
— Ecco: il 30% per l'affitto, il 30% per vestirmi, il 40% per il vitto e il 20% per i divertimenti!
— Ma fa 120% il tuo conto!
— Purtroppo, caro, purtroppo!

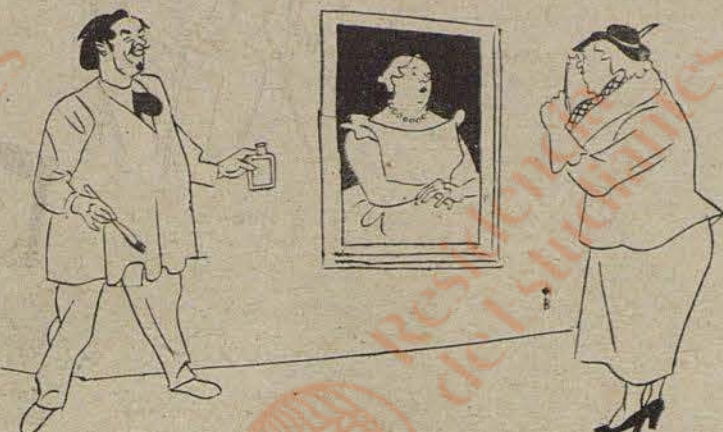


Distrazione.



— Ieri, quando mi chiedeste se volevo essere vostra moglie, vi dissi di no. Ora ho cambiato parere...
— Anch'io!

PILLOLE DI SANTA FOSCA
o del PIOVANO
Purgative - Digestive - Antiemorroidali
200 anni di crescente successo
Inscritte nella
FARMACOEPA UFFICIALE E PREMIATE
CON NUMEROSE MEDAGLIE D'ORO
L'astuccino di 6 pillole L. 0.60
Richiederlo alle Farmacie locali.
1 scatola di 50 pillole L. 3.15
presso ogni importante Farmacia
o inviando vaglia di L. 4 alla
Farmacia **PONCI - VENEZIA**



— Questo suo ritratto non mi piace proprio: non mi fa giustizia.
— Giustizia? Ma lei, signora, ha bisogno di misericordia!



— Hai un fiammifero?
— Chi, io?



Medico — Lei, signora, non ha che un poco d'anemia. Il suo cuore batte forte quando balla?
Signora — Dipende dal tipo del ballerino.



— Oh, niente: sto solo imparando da un ladro come si rientra in casa di notte senza svegliare mia moglie!



— Strano, una settimana fa eravate cieco e oggi vi proclamate sordo-muto. Non avrete più un centesimo, da me!

— Gentile signora: se da cieca riacquistasse improvvisamente la vista, ammutolirebbe anche lei!



— Cara, è una settimana che mangiamo stufato. Non potresti provare qualcosa di altro?

— Tesoro mio, altro se provo! Ma viene fuori sempre stufato!



— Ti giuro, cara, che Ofelia non mi interessa affatto.
— Ah! No? E allora, perché l'hai baciata l'altro giorno?

— Semplicemente per riconoscenza! La volevo ringraziare perché ieri ha detto che tu sei una ragazza deliziosa.



— Eva, finché è rimasta nel Paradiso Terrestre, è stata l'unica donna che non dovesse temere le infedeltà di suo marito.

— Eppure c'è chi dice che contava ogni sera le costole di Adamo...



— Hai atteso un bel «Pò»?
— Ecco perché mi hai dato l'appuntamento in piazza «Fiume».



— Voi dite che non andate d'accordo in famiglia, eppure vi ho visto in motocicletta con vostra moglie dietro.

— Sì, è l'unico modo per non vederla.



— Sapreste dirmi dov'è il fattore?
— Eccolo laggiù, è quello con la pipa in bocca!...



La cameriera — Ehi, signorino, che cosa sono queste licenze?

Lo studente — Lasciami fare: forse questa è la sola licenza che riesco a pigliare.



— Ecco un bel biglietto d'auguri: «All'unica donna che ho amato, ogni felicità».
— Benissimo: me ne dia sei!

GIUSEPPE DE BLASIO
Direttore responsabile

Stab. tipografico de «La Tribuna»

CURA DELLA LUE

La Chemioterapia moderna trova nel SIGMARGYL un farmaco polivalente in compresse per il trattamento della sifilide per via orale. Questo trattamento è illustrato nella monografia «SIFILIDE E SUA CURA PER VIA ORALE» che si spedisce gratis ed in busta chiusa dalla S. A. Specialità Farmacoterapiche, via Napoli Torriani, 3, Milano.
Aut. Pref. Milano, 64983 - 1935



Presso Charleroi, durante un'esercitazione equestre cui partecipavano alcuni cosacchi, un cavallo partito in ritardo urtava violentemente un gruppo di cavalieri che stavano saltando una barriera infiammata. Due cavalieri, sbalzati di sella, cadevano restando immobili tra le fiamme. Subito raccolti, si constatava che uno di essi era morto sul colpo e l'altro era moribondo.

(Disegno di VITTORIO PISANI).